



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

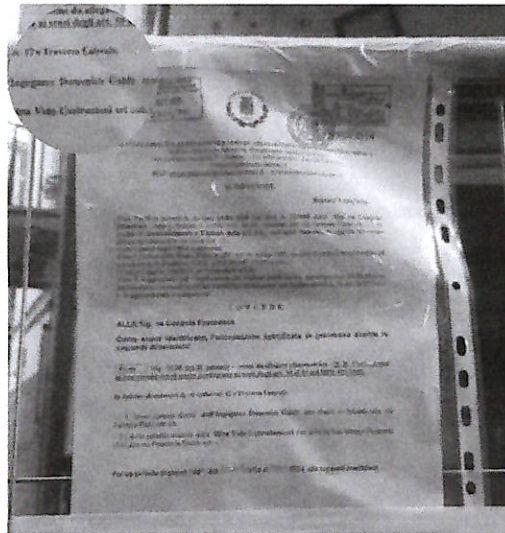
GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2024

Il fatto - Direttore dei lavori è Domenico Galdi, già consigliere comunale e papà dell'assessore Rocco, scattano le sanzioni

Ditta taglia alberi, imbarazzo in giunta

di Erika Noschese

La giunta comunale di Salerno vive ore di profondo imbarazzo e questo, probabilmente, succede quando in famiglia possono esserci conflitti di interessi ma, sia chiaro, a livello morale. Di fatto, il sindaco Napoli in queste ore si è trovato a fare i conti con un episodio spiacevole: in via Gelsò, come denunciato nella giornata di martedì dal consigliere del Psi Rino Avella, una ditta edile nel montare l'impalcatura del palazzo ha tagliato, probabilmente in maniera irreversibile, alcuni giovani alberi che solo ora stavano iniziando a svilupparsi. Della questione è stato immediatamente informato l'assessore alle Politiche Ambientali Massimiliano Natella che si è attivato per chiarire quanto accaduto. Ebbene, i fatti sono stati confermati ma c'è dell'incredibile: il direttore dei lavori è l'ingegnere Domenico Galdi, già consigliere comunale di Salerno e papà dell'assessore alla Viabilità Rocco Galdi che, tra le altre cose, sarebbe stato sanzionato in quanto lo spazio pagato per l'occupazione del verde pubblico è inferiore nettamente a quello realmente utilizzato. Di fatti, dai



L'autorizzazione ai lavori

controlli effettuati è emerso che in via Gelsò hanno sanzionato ai sensi del art 15 cds per danneggiato pianta ed ai sensi del art 20 per occupazione eccedente l'autorizzazione. La ditta dovrà occuparsi anche della piantumazione ex novo degli alberi tranciati per errore. Un episodio

che non è passato inosservato soprattutto all'interno del Palazzo con il sindaco Napoli e l'assessore Natella che hanno dovuto parare i colpi tanto dei consiglieri di maggioranza quanto di minoranza, nel tentativo di tutelare l'immagine dell'assessore Galdi.

Il fatto - La denuncia del consigliere Avella (Psi) Picarielli, Comune non vende quaranta stalli per la sosta di auto e non incassa

Il Comune di Salerno potrebbe agevolmente incassare tra i 300.000 ed i 330.000 euro dalla vendita di stalli auto ma non procede con le alienazioni. La denuncia arriva dal consigliere del Psi Rino Avella, chiarendo che nel nuovo rione Picarielli, al livello -1 del civico 2 I di via Rescigno, in uno con la consegna agli acquirenti del nuovo palazzo il costruttore ha trasferito al Comune i 40 stalli rispondenti agli oneri di urbanizzazione. Di fatto, si tratta di posti auto utili e di interesse solo per i residenti del palazzo sovrastante e di quello adiacente. Stalli per i quali appare non remunerativa né logica la eventuale gestione da parte di Salerno Mobilità in un'area laddove le uniche auto sono quelle di chi li abita. I residenti hanno espresso la volontà di acquistare gli stalli, verosimilmente ad un costo di mercato quantificabile tra i 7 ed i 9 mila euro ciascuno. «Sarebbe logico che il Comune procedesse in tal senso. Gli acquirenti risolverebbero il problema del parcheggio ed il Comune incasserebbe centinaia di migliaia di euro in un momento di grande delicatezza finanziaria. Mi appello al sindaco affinché esprima la volontà politica, a seguito della quale gli uffici potranno procedere con il necessario iter amministrativo», ha spiegato il consigliere Avella che chiede al sindaco Napoli di intervenire a tutela della cittadina.

La storia - Il giovane di Pontecagnano Faiano Baby campione skate non si ferma al traguardo, disperso e poi ritrovato

"Davvero tanto spavento, ma per fortuna tutto si è concluso nel migliore dei modi". Maria Rosaria e Giampiero Pepe, coniugi di Pontecagnano Faiano, in provincia di Salerno, commentano così l'incredibile vicenda che ha visto protagonista il loro figlio Lorenzo, di 10 anni, un baby campione di pattinaggio, durante i "World skate games", svoltisi tra Pescara e Montesilvano. Il giovane della Sportlab di Pontecagnano Faiano, società presieduta dall'istruttore Pierluigi Di Somma, non si è fermato al traguardo di categoria (8 chilometri) ed ha affrontato per intero il circuito riservato agli adulti e ai professionisti (42 chilometri). Un fuori programma che ha mandato nel panico organizzatori e familiari: dopo un'ora e mezza di attesa e profonda preoccupazione, infatti, è scattato l'allarme, in quanto l'atleta di 10 anni risultava disperso. Allertato il questore di Pescara, Carlo Solimene, in prima linea gli agenti della Polizia di Stato anche con l'ausilio delle immagini riprese dalle telecamere Rai, che trasmetteva la gara. Le ricerche sono andate avanti fino a quando, a un chilometro e mezzo dal traguardo dei "grandi", Lorenzo è stato agganciato da una volante e invitato a fermarsi. Ma, anche in questo caso, nulla da fare: l'atleta ha chiesto di proseguire. E così è stato: il ragazzino, che si è classificato undicesimo nella 8 chilometri, ma ovviamente unico nella sua categoria a completare anche la 42 chilometri, ha ricevuto, all'arrivo, un lusinghioso applauso dei presenti tra le lacrime di mamma Maria Rosaria che, nel frattempo, era riuscita a rassicurare il marito e la sorella maggiore del piccolo, Gaia, che da casa attendevano, con ansia, aggiornamenti. Infiniti i ringraziamenti alla Polizia di Stato di Pescara che, anche dopo, si è messa in contatto con la famiglia di Lorenzo attraverso l'assistente capo coordinatore della frontiera marittima e area di Salerno, Gennaro Aveta, che, dalla Campania, ha contribuito allo scambio di notizie e informazioni. Tanto spavento, ma un finale davvero a lieto fine. "Lorenzo - dicono i genitori - ha avuto una forza straordinaria nel concludere l'intero percorso di 42 chilometri. Ringraziamo di cuore la Questura di Pescara, tutti gli agenti della Polizia di Stato, la società Sportlab, gli organizzatori della manifestazione e le tante persone che si sono subito attivate e ci sono state vicine fino al lieto epilogo".



Il fatto - Rey Sciuotto, Gabriele Russo, laboratori e convegni alcuni incontri

La Bitus prosegue anche oggi: ecco il programma

La Borsa Internazionale del Turismo Scolastico e della Didattica Fuori dalla Classe, promossa e sostenuta dalla Regione Campania, ospitata dal Comune di Salerno, e in collaborazione con la Camera di Commercio di Salerno, continua fino al 4 ottobre in Piazza della Libertà a Salerno, con ingresso gratuito per tutti. L'evento è ideato e organizzato da Domenico Maria Corrado de I Mercanti d'Arte e da CoopCulture, ingaggio e contributo scientifico Bto Educational, e sostenuto dalla BCC Banca Monte Pruno. Nel programma della seconda giornata, giovedì 3 ottobre, l'incontro con il popolare influencer Rey Sciuotto che presenta "A che serve studiare e divulgare la storia dell'arte nel 2024?", la presentazione di Gabriele Russo del suo spettacolo "La grande magia" di Eduardo De Filippo, al Teatro Bellini di Napoli dal 15 ottobre. Continuano i laboratori di disegno a cura della Scuola Italiana di Comix, sulla realizzazione dei pupi italiani, sulla ceramica della Scuola Salernitana

d'Arte Ceramica allo stand Fiptes, sull'arte dell'impasto con Donato Lardieri della pizzeria "La Basculla" e "Una nuova sfida per gli Ispettori Green: l'identikit del turista responsabile" a cura dell'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche - Isnart ScpA. Tra gli incontri in Sala Pasolini, "L'Ecosistema Digitale per la Cultura: naviga nell'Ecosistema e proponi i tuoi itinerari culturali" a cura di Rosanna Romano e dallo staff della Direzione Generale per le politiche culturali e il turismo della Regione Campania, "Scoprire i borghi per riscoprire autenticità, tradizioni, gastronomia, cultura e natura" presso Sala Teatro Pasolini a cura del Gruppo Alberghi, Turismo e Tempo Libero Confindustria Salerno. A seguire, sempre in Sala Pasolini, la proiezione del cortometraggio "A Sé", le lettere di Seneca a Lucilio adatte in chiave moderna, con Alberto Trabucco, regista e produttore, e Claudio Testa, autore e interprete. Nella Sala Conferenze di Bitus, il seminario "Tracce del passato, passi nel

futuro: Cultura e Archeologia nel turismo contemporaneo. Il patrimonio storico e archeologico Italiano. Presentazione di alcuni Siti storici e archeologici Italiani e la loro importanza storica e culturale", la conferenza "Brindisi Montagna: una destinazione turistica tra storia, cultura e natura", il panel "I cammini religiosi e gli itinerari naturalistici per nuove opportunità dei territori per un turismo sostenibile" e "Le attività educative del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara" a cura di Michela Zanon, Regional Manager CoopCulture. Ancora, l'incontro di Didatour in cui si presenta l'indagine "Turismo scolastico, strumenti e prodotti di supporto alla didattica: dati e tendenze degli istituti scolastici italiani 2023/2024" e "PCTO in Gita - Fighting Climate Change" allo stand Mondilla. "Caro Eduardo", mostra sul Teatro a Fumetti dedicata ad Eduardo de Filippo nel quarantennale della morte, resta visitabile nel foyer del Teatro Sala Pasolini.

Torna la Borsa del turismo scolastico «Così destagionalizziamo l'offerta»

L'INIZIATIVA

Occhi puntati sul turismo nel territorio salernitano come opportunità di crescita e sviluppo ma anche come fonte di saperi e curiosità, di radici e appartenenza. E gli occhi sono quelli dei giovanissimi che si affacciano in questi giorni alla borsa internazionale del turismo scolastico che si svolge in piazza della Libertà fino a domani. Bitus mette infatti in contatto tour operator, agenzie di viaggi, governance delle destinazioni turistiche e gestione degli attrattori culturali con studenti, insegnanti e direttori didattici in una tre giorni di conferenze, laboratori, presentazioni e spettacoli che offrono opportunità di networking e crescita. L'evento è ideato e diretto da Domenico Maria Corrado ed è organizzato da «Tappeto Volante de I Mercanti d'arte», in collaborazione con CoopCulture ed è promosso dalla direzione generale per le politiche culturali e il turismo, l'assessorato allo sviluppo e promozione del turismo di Regione Campania, l'agenzia regionale Campania turismo, il Comune di Salerno, la Camera di Commercio di Salerno e la Bcc Monte Pruno. Ieri mattina lo start con una folta presenza di ragazzi e studenti ma anche di docenti con i lavori, dibattiti e conversazioni che hanno cercato di rimarcare sempre la conoscenza del territorio, in modo particolare quello campano, affinché i ragazzi si calassero nell'identità del luogo. A prendere parte alla prima giornata anche l'assessore al turismo della Regione Campania Felice Casucci: «Pensare a questa fiera non solo come occasione di incontro commerciale e interessi legati al profitto ha dichiarato l'assessore di palazzo Santa Lucia - ma come un momento di sviluppo di progetti della relazione anche turistica fondata su un principio di pace che mi sembra un bel messaggio nel momento in cui le cose intorno a noi sembrano voler precipitare». Al taglio del nastro ha partecipato anche l'assessore al turismo del Comune di Salerno che ha seguito da vicino l'iniziativa e che si è impegnato affinché venisse organizzata nella città di Arechi, Alessandro Ferrara: «L'iniziativa richiama circa 110 operatori dell'ambito scolastico ha rimarcato - è una manifestazione importantissima e di interesse collettivo, tutto ciò si fa per fare crescere la nostra città. Dico sempre che dobbiamo crederci, perché portare il nome di Salerno nei circuiti nazionali e internazionali è una cosa molto importante». Il tema del 2024 è il «Turismo scolastico educativo in chiave pedagogica, responsabile e sostenibile» con un confronto con i dati del 2023 che mostrano una forte ripresa del settore, superando i livelli pre-pandemici. Il turismo scolastico offre infatti - opportunità economiche significative, destagionalizzando l'offerta turistica e favorendo lo sviluppo delle destinazioni ma è anche un'importante risorsa economica e formativa in quanto «i viaggi d'istruzione - si legge sul sito ufficiale di Bitus - integrano esperienze naturalistiche, ambientali, artistiche e culturali, supportando i programmi scolastici e creando una cultura di mobilità turistica responsabile».

bri.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto, avvio sprint con 54mila passeggeri e l'impennata di agosto

I dati Assoaeroporti relativi all'estate con un boom dei voli internazionali

Brigida Vicinanza

Oltre 38mila passeggeri transitati nel mese di agosto, fino ad arrivare ad un totale di quasi 54mila in poco meno di due mesi di aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. Un'estate da re per lo scalo aeroportuale gestito da Gesac (il secondo della Campania dopo Capodichino) e situato tra Bellizzi e Pontecagnano con i numeri che mettono leali. E non solo figuratamente. L'impennata dei dati durante il mese di agosto con 958 movimenti (di cui 102 nazionali, 178 internazionali e 678 tra aviazione generale e altri) e 38.537 passeggeri fornisce uno scenario importante e significativo sulle potenzialità dell'aeroporto salernitano riaperto l'11 luglio e che ha già incassato consensi e successo, in attesa di "allargarsi" tra una nuova aerostazione e il completamento dei collegamenti, tra cui il prolungamento della metropolitana. Un'opportunità per il turismo del territorio e per la sua crescita: sintomo che Salerno, la costiera amalfitana e cilentana e tutta la provincia potranno beneficiarne con il tempo.

I NUMERI

Significativo da questo punto di vista anche e soprattutto il dato che vede tra i passeggeri 14.203 tra i nazionali e 22.867 tra gli internazionali. Un totale movimenti per i primi 52 giorni di attività (luglio e agosto) che si attestano sui 1643 (più del 725% rispetto a quando l'aeroporto era ancora un'idea) e 53954 passeggeri in totale che hanno fatto visita all'aerostazione salernitana tra atterraggi e decolli. Cifre positive pubblicate proprio due giorni fa da Assoaeroporti e che fanno ben sperare sia per la winter season che per la nuova stagione estiva che le compagnie aeree che attualmente operano all'interno dello scalo hanno già programmato o stanno per programmare e annunciare. L'unica casella a rimanere vuota e a "zero" rispetto alla tabella rimane quella che riguarda i voli cargo. I dati di luglio invece avevano visto un incremento del 439% dei movimenti in soli 20 giorni. Complice appunto la riapertura e lo start con le compagnie di linea che hanno scommesso tutto sull'aeroporto salernitano con un numero di oltre 15mila passeggeri transitati (3.691 nazionali, 10.652 internazionali) per un totale di 15.417 e una percentuale da capogiro sui movimenti totali (685) che si attestano al 4.071,4%. A questi numeri si aggiungevano i 3000 movimenti di aviazione privata che portavano ad oltre 5000 passeggeri in più.

I LAVORI

Ma in questi giorni si lavora anche e soprattutto sul fronte dei trasporti con la Regione Campania che sembra volersi continuare ad impegnare insieme ad Rfi al prolungamento della metropolitana proprio verso lo scalo aeroportuale. I lavori dovrebbero iniziare a gennaio 2025 e prevedono un collegamento dalla fermata metro Arechi fino all'aeroporto con la creazione di quattro stazioni ferroviarie ex novo, tra cui molto probabilmente quella di Pontecagnano dove insiste proprio l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. Sono cominciate in questi giorni, infatti, le opere propedeutiche all'avvio delle operazioni (tra espropri e aree per la posa dei materiali già delimitate) e dei cantieri che interesseranno anche la stazione ferroviaria di Salerno su cui verrà operato (con l'eliminazione dell'impianto semaforico sulla linea metropolitana alla fermata di Torrione e con ulteriori interventi di collegamento tra la stazione e la vicina cittadella giudiziaria) non prima di ultimare i lavori della linea storica a Cava, interessata da importanti operazioni in queste settimane. Sul punto occhi aperti da parte dei sindacati e in particolare della Cgil salernitana: «All'interno di un ragionamento di sviluppo dello scalo aeroportuale, il prolungamento della metropolitana è fondamentale per la movimentazione dei passeggeri ha sottolineato Carmen Morra, segretaria provinciale Filt Cgil sarà infatti questo un tassello importante all'interno del mosaico del trasporto intermodale tra gomma, ferro ed aria. Tra le stazioni più significative quella di Pontecagnano prima di arrivare a quella definitiva dell'aeroporto e tra le principali anche quella di Scavate Case Rosse».

Disoccupazione al 6,2% mai così bassa dal 2007

FAVA (INPS): «PER UN SISTEMA PENSIONISTICO SOSTENIBILE UNICA RICETTA NUOVA OCCUPAZIONE»



I DATI

ROMA La disoccupazione non era così bassa dal settembre del 2007. Cioè quando il Pil del nostro Paese cresceva rispetto a oggi di mezzo punto percentuale in più e iniziava a manifestarsi a livello globale la crisi della liquidità. Quella che prima mise fece saltare le borse eppoi i debiti sovrani. Ieri l'Istat ha comunicato che ad agosto del 2024 il tasso di disoccupazione è sceso al 6,2 per cento: due decimali in meno rispetto al mese precedente. Parallelamente, salgono (di poco) anche il numero degli occupati e quello degli inattivi. Tendenze positive che coinvolgono sia gli uomini sia le donne, maggiormente i lavoratori con contratti più stabili rispetto agli autonomi e tutte le fasce di età tranne quella tra i 39 e i 50 anni, che invece registra performance stabili. Ai minimi storici, poi la disoccupazione giovanile: al 18,3 per cento in calo di 1,7 punti percentuali.

In estrema sintesi, ad agosto 2024 sono 24,080 milioni i lavoratori italiani con un'occupazione (45mila in più rispetto allo scorso luglio e mezzo milione in più rispetto a dodici mesi fa). O dipendenti permanenti (quelli con contratto a tempo indeterminato) raggiungono quota 16,106 milioni, quelli a tempo determinato 2,811

milioni, mentre gli autonomi scendono a 5,163 milioni. I disoccupati sono 1,588 milioni, gli inattivi sono 12,463 milioni. Il tutto mentre quasi la metà delle aziende - ha registrato Unioncamere nel suo monitoraggio Excelsior - denuncia «la difficoltà di reperimento dei profili ricercati dalle imprese dovuta prevalentemente alla mancanza di candidati per i nuovi contratti» e secondo l'Istat il tasso dei posti vacanti è al 2 per cento.

IL CONFRONTO

Fin qui i numeri, ma dietro il tasso di occupazione saldamente intorno al 62,3 per cento e l'aumento si intravedono importanti elementi di stabilità in una fase storica dove cresce l'incertezza a livello globale, rallentano le esportazioni (non solo per l'Italia) e le risorse necessarie per la prossima manovra sono contenute. Anche guardando ai dati diffusi da Eurostat per il Vecchio continente: ad agosto 2024 il tasso di disoccupazione dell'area dell'euro è stato al 6,4 per cento, in tutta la Ue è sceso di un decimale al 5,9. Entrando più nello specifico dei singoli Paesi, le performance peggiori si registrano in Spagna (11,3 per cento) e Grecia (9,5), le migliori in Polonia (2,9 per cento) e Malta (3). La Germania registra una disoccupazione al 3,5 per cento, la Francia al 7,5.

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha sottolineato: «I dati Istat di oggi ci confortano sulla tenuta occupazionale e produttiva del paese. In un anno ci sono stati 494mila occupati in più, il che vuol dire che l'economia produttiva italiana va meglio di quella di altri paesi. Come ha detto l'Ocse, l'Italia avrà crescita superiore a media europea e di gran lunga superiore a quella della Germania».

Intanto il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, ha ricordato che per tenere in equilibrio i conti dell'ente e la spesa previdenziale la strada è unica: «Aumentare la base occupazionale. Se vogliamo arrivare a un sistema pensionistico sostenibile non c'è altra ricetta che l'occupazione». Da qui la richiesta di «una nuova partnership con il tessuto produttivo con le imprese perché sono loro che assumono e che danno stipendi migliori: io insisterò in questo aspetto perché è fondamentale».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro, patente a punti

Marchesano, segretario Filca Cisl: «Strumento che può essere utile a ridurre il numero di infortuni e malattie professionali»

EDILIZIA » SVILUPPO

“La Patente a Crediti nei cantieri è una intuizione nata in casa Filca Cisl per promuovere la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro edili. Finalmente è realtà a partire dal 1 Ottobre 2024”. Queste le parole di **Giuseppe Marchesano**, segretario generale della Filca Cisl Salerno, in merito al sistema di crediti della patente edilizia che parte con un punteggio di 30 crediti, con la possibilità di salire fino a un massimo di 100 crediti. “Si tratta di un sistema regolamentato che si inserisce in un contesto di prevenzione degli infortuni e miglioramento della gestione dei rischi, incentivando il rispetto delle normative di sicurezza e la formazione continua. - prosegue Marchesano - Questo approccio è in linea con quanto già previsto dalle disposizioni del Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro) e mira a coinvolgere in modo attivo sia le aziende che i lavoratori”.

Struttura del Sistema. Il sistema della Patente a Crediti si basa su una serie di parametri oggettivi che valutano il livello di conformità alle normative di sicurezza e la partecipazione a programmi di formazione e aggiornamento professionale. E funziona attraverso un meccanismo di accumulazione e detrazione di crediti, che si riflette in un “punteggio” associato sia all’impresa che al lavoratore. Tale punteggio viene utilizzato per monitorare e certificare il livello di sicurezza sul lavoro e il grado di aggiornamento delle competenze in materia di prevenzione dei rischi.

Accumulazione e gestione dei crediti. Il sistema della Patente a Crediti prevede un meccanismo di accumulazione progressiva di crediti basato su specifici criteri, tra cui partecipazione a corsi di formazione accreditati. I lavoratori e le imprese che partecipano a programmi di formazione certificati in materia di sicurezza e salute sul lavoro acquisiscono crediti, che vengono immessi in un registro ufficiale.

Perdita di crediti e penalizzazioni.

Parallelamente all’accumulo di crediti, il sistema prevede meccanismi di detrazione, che incidono negativamente sul punteggio complessivo: con particolare attenzione a violazioni della sicurezza, in caso di mancato rispetto delle normative o di infortuni dovuti a negligenza, con crediti sottratti, sia per l’impresa che per il singolo lavoratore. Le violazioni gravi, come la mancanza di DPI, comportano penalizzazioni maggiori. Inoltre la mancata partecipazione ai corsi di aggiornamento previsti dalla legge comporta

per ricordare alle imprese le scadenze per gli aggiornamenti formativi obbligatori. Con il rispetto delle normative vigenti, opportunità sia alle imprese che ai lavoratori. Sottolinea il segretario generale della Filca Cisl Salerno, Giuseppe Marchesano: “La patente a crediti incentiva un miglioramento continuo della cultura della sicurezza nei cantieri, contribuendo a ridurre il numero di infortuni e malattie professionali. La maggiore consapevolezza e formazione dei lavoratori si traduce in una riduzione del rischio complessivo, oltre a migliorare la competitività delle imprese del settore e la legalità nel comparto”.

(re.ec)

riproduzione riservata

Una maggiore attenzione può portare ad un abbassamento del rischio complessivo oltre a migliorare la legalità nell’ambito dell’intero comparto



La Patente a Crediti per migliorare la sicurezza nei cantieri edili



Marchesano, segretario Filca Cisl

una riduzione del punteggio, in quanto diminuisce il livello di competenza e consapevolezza del lavoratore in materia di sicurezza.

Certificazione e monitoraggio.

Il sistema della Patente a Crediti prevede la creazione di una piattaforma digitale per la gestione e il monitoraggio continuo dei crediti, che permette di avere una visione trasparente e centralizzata del livello di conformità alla sicurezza. Ogni impresa e ogni lavoratore possiedono un profilo individuale, dove vengono registrati i crediti accumulati, le eventuali sanzioni e i corsi di formazione completati. Questa piattaforma fornisce anche un sistema di allerta

Tagli ai fondi degli atenei Salerno perde 4,5 milioni «Ma il bilancio non cambia»

Scure su quasi tutte le facoltà italiane «Unisa in media con le altre riduzioni»



Barbara Landi

Nuovi tagli al sistema universitario italiano. Dopo il trend positivo e in crescita registrato nell'ultimo quinquennio, per il 2024 si assiste a una riduzione il trasferimento del Fondo di Finanziamento Ordinario Ffo agli atenei statali. Con il decreto firmato dal ministro Anna Maria Bernini, il Mur ripartisce la prima assegnazione di risorse alle università, per un totale di 9,03 miliardi destinati alle istituzioni statali confermando un taglio di 173 milioni rispetto all'anno precedente. Flessione in negativo per tutti gli atenei (ad esclusione di sei che registrano un pareggio, evitando diminuzioni nelle risorse).

LE CIFRE

Un taglio nazionale che per l'Università di Salerno, ateneo di medie dimensioni, si riflette in un una perdita del -2,94%, pari a 4,5 milioni di euro di finanziamenti in meno per il 2024. E se la conferenza dei rettori Crui

lancia l'allarme sul rischio, diffuso su tutto il territorio nazionale, rispetto al pericolo di «stop alle assunzioni dei ricercatori», dall'università di Salerno il professore Alfredo De Santis rassicura: «Il taglio registrato dall'ateneo salernitano risulta essere in media alle riduzioni totali operate e non avrà comunque un impatto significativo sul bilancio dell'esercizio in corso per Unisa - afferma il docente, referente per il Supporto ufficio reclutamento e organico e ufficio carriere, organico e stato giuridico personale docente - in considerazione dell'attuale positivo andamento dei conti, in linea con quelli degli anni precedenti». L'università di Salerno si aggiudica un totale Ffo (che include quota base, premiale, perequativo e piani straordinari) per il 2024 pari a 148 milioni di euro che, in confronto ai 152,5 milioni del 2023 evidenziano il calo di 4,5 milioni, con un peso Ffo sull'intero sistema dell'1,85%. Si riduce, così, la dote per gli atenei statali con il decreto a firma Bernini, anche se si tratta di un primo stanziamento, perché a breve sono attesi ulteriori decreti.

LA POSIZIONE

«Il Fondo di finanziamento ordinario è destinato alla copertura delle spese per il funzionamento e le attività istituzionali delle università, comprese le spese per il personale docente, ricercatore e non docente, per l'ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e per la ricerca scientifica, ad eccezione della quota destinata ai progetti di ricerca di interesse nazionale - destinata a confluire nel Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica - e della spesa per le attività sportive universitarie. A queste finalità negli anni se ne sono aggiunte altre, come ad esempio gli interventi a favore degli studenti - spiega Alfredo De Santis - L'evoluzione normativa degli ultimi anni ha modificato le modalità di attribuzione delle risorse statali, introducendo criteri che, gradualmente, riducono il peso dei finanziamenti su base storica a favore di parametri quali il costo standard per studente, la quota premiale in relazione ai risultati e alla qualità della didattica e della ricerca e, infine, gli interventi perequativi a salvaguardia di situazioni di particolare criticità». Ulteriori interventi specifici che, pur facendo parte del Ffo, hanno delle destinazioni vincolate sono il fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, per le borse post - lauream per dottorato di ricerca, gli interventi No tax area e i piani straordinari di reclutamento dei Professori e dei ricercatori. «In questa prima fase l'assegnazione effettuata non riguarda la totalità delle voci elencate, ma si concentra su quota base, premiale, perequativa e piani straordinari. Le ulteriori ripartizioni saranno rese disponibili dal Mur in relazione alla disponibilità e alla elaborazione dei dati a tal fine necessari - insiste De Santis - Salerno, per i quattro indicatori di questa prima ripartizione, ottiene un significativo importo pari a 148 milioni circa. A questo importo dovranno essere aggiunti gli ulteriori fondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Mendozzi un premio alle eccellenze

IL PROGETTO

Premia le eccellenze e le idee innovative nei settori della gelateria e della pasticceria il Self M-aid Award. Dopo il successo della prima edizione, la Fondazione Carlo Mendozzi dà il via alle candidature per la seconda edizione del premio che si rivolge a imprenditori, associazioni, startup e imprese sociali nel settore della gelateria e della pasticceria che si distinguono per il loro impegno nel miglioramento della qualità della vita e nella creazione di un impatto positivo e sostenibile. E, quest'anno, Self M-aid Award apre le porte anche agli studenti di istituti alberghieri e scuole di pasticceria professionale. Le candidature, viene anticipato dalla Fondazione, saranno valutate da una giuria esperta secondo criteri di innovazione tecnologica, originalità del progetto o del prodotto, etica, sostenibilità, visione del futuro e capacità manageriali. I premi in palio sono 5mila euro per il primo classificato, 2mila 500 euro per il secondo, 1.500 euro per il terzo e mille per il giovane talento. C'è tempo fino al 30 novembre prossimo per inviare le candidature. Mentre la selezione dei vincitori avverrà entro il 20 dicembre. Poi, i vincitori saranno proclamati, entro gennaio del prossimo anno, durante la fiera Sigep a Rimini. I vincitori della scorsa edizione, grazie ai premi ricevuti, hanno realizzato corsi di aggiornamento e video promozionali per diffondere i propri progetti, contribuendo a consolidare la loro presenza sul mercato e a espandere le loro attività. «Ci impegniamo - spiega Paola Mendozzi della Fondazione - a valorizzare il talento dei giovani imprenditori del settore e, quest'anno, per la prima volta, anche dei giovanissimi, grazie al premio speciale. Attraverso questo premio, intendiamo contribuire e sostenere i giovani nei loro progetti e idee innovative. Non vediamo l'ora di scoprire le proposte che giungeranno per questa edizione. È stimolante osservare quanto possano essere promettenti le idee di coloro che realizzano progetti mirati al futuro e agiscono con autonomia, proprio come suggerisce l'acronimo di self-made».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento - Sanità, Pnrr e fondi Ue. De Luca: "Vogliamo bruciare tempi ma basta col Sud sprecone"

Siglato protocollo Regione Campania-Gdf

Sul tavolo ci sono i miliardi del Pnrr, i fondi Ue e i flussi di spesa sanitaria con quindici nuovi ospedali in cantiere. Un profluvio di soldi, diversi miliardi di euro, che la Regione Campania - spiega il suo presidente Vincenzo De Luca - intende spendere "bruciando i tempi ma in un contesto di assoluta legalità per non dare spazio al refrain del Sud sprecone". Di qui la necessità del protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza siglato ieri. Con De Luca, al tavolo della sala conferenze della Regione Campania, c'è il comandante regionale della Guardia di Finanza, Alessandro Barbera. Sono loro a illustrare i pilastri del documento siglato oggi che, attraverso una fitta collaborazione tra organi dello Stato, intende garantire legalità e trasparenza nella spesa. Tre anni rinnovabili la durata dell'accordo. "Con lo sblocco dell'accordo sui fondi Pnrr - osserva De Luca - si liberano miliardi di euro. Ci interessava dare una dimostrazione di efficienza. Siamo interessati a bruciare i tempi per realizzare le opere, ma in un contesto di assoluta legalità. E' un messaggio che arriva al mondo delle imprese, ai nostri interlocutori, ai ceti professionali, ed è un messaggio insieme amichevole e collaborativo ma anche rigoroso. Noi - ha rivendicato De Luca - puntiamo ad avere rapporti di correttezza da parte di tutti per lavorare con tranquillità ed evitare perdite di tempo ma lo faremo nel rispetto della privacy, delle norme sulla salvaguardia dei diritti dei cittadini, e dando un messaggio chiaro: chi lavora con noi vedrà rispettati i suoi diritti fino all'ultimo, ma dovrà mantenere com-



Vincenzo De Luca

portamenti di assoluta correttezza. Basta col Sud dei cattivi bilanci, vogliamo che passi il messaggio che anche il Mezzogiorno si muove con trasparenza e nella legalità". Tre i filoni al centro dell'intesa: sanità, fondi Ue e Pnrr: "Il 90 % delle nostre attività a bilancio - osserva De Luca -. Contiamo molto su questa collaborazione, abbiamo da investire diversi miliardi di euro e questo accordo avrà una relazione anche con la gestione dei rifiuti e il ciclo delle acque che saranno connessi con fondi Ue e Pnrr". Torna alla memoria un precedente accordo stipulato con l'Autorità Anticorruzione ai tempi in cui era presieduta da Raffaele Cantone: "Un rapporto di collaborazione - spiega De Luca - che abbiamo ripreso per alcuni capitolati d'appalto come gara per il Ruggi d'Aragona a Salerno. L'obiettivo è evitare ricorsi strumentali". La collaborazione con la Guardia di Fi-

nanza porterà ad uno scambio di informazioni utili sui beneficiari delle misure di sostegno o finanziamento perfezionate anche mettendo a disposizione le rispettive banche dati. "Ringrazio De Luca per la forte sensibilità dimostrata sull'argomento - dice il comandante regionale della Guardia di Finanza, Alessandro Barbera - questo protocollo nasce come una sorta di aggiornamento riformulato, una 'summa' di quanto stratificato nel tempo ma aggiornato alle condizioni di oggi, tenendo conto di Pnrr, spesa sanitaria e fondi strutturali ma prevedendo anche una serie di iniziative di carattere formativo in favore dei dirigenti della Regione e degli ufficiali di polizia giudiziaria. Oggi - ha concluso il generale Barbera - con questo protocollo si sacralizza una sinergia tra istituzioni e diamo risposte al territorio".

Il fatto

P. De Luca (Pd): su Psb da maggioranza stappo inaccettabile

"Sul Piano Strutturale di Bilancio la commissione bicamerale per le questioni regionali non è stata messa in condizione di esprimere un parere consapevole, approfondendo e analizzando il testo. Con uno strappo inaccettabile, la maggioranza ha forzato la mano facendo approvare un voto favorevole al buio, senza nessun dibattito di merito e senza aspettare le audizioni previste nelle commissioni bilancio competenti. Si è impedito di valutare l'impatto di questo

Piano pluriennale sugli enti locali e sui servizi pubblici essenziali che rischiano di non essere più garantiti in modo adeguato ai nostri cittadini. E' evidente che la destra ha paura e scappa da un confronto serio e trasparente che farebbe emergere tutte le criticità esistenti". Così in una nota il capogruppo democratico in commissione bicamerale per le questioni regionali, Piero De Luca

Sanità

Tommasetti: concorsone regionale, confusione sulla pelle dei giovani

Sulla Sanità la Regione genera caos e delude le aspettative". Aurelio Tommasetti, consigliere regionale della Campania e della Lega, non lesina critiche sul nuovo concorsone regionale per l'assunzione di operatori sanitari, soffermandosi soprattutto sul contestuale annullamento del bando già indetto dall'Asl Salerno.

"La carenza di personale nelle strutture sanitarie è evidente, come il fatto che fosse necessario intervenire. Ma non posso esimermi dal sottolineare il solito approccio sbagliato dell'Ente regionale. L'Azienda sanitaria salernitana aveva già indetto una sua procedura per l'assunzione di nuovi operatori, con tanto di pubblicazione su Burc e Gazzetta Ufficiale, che ora verrà bloccata dal concorso regionale. Ci si rende conto solo ora che non si potesse fare? Questa sovrapposizione è destinata a creare solo confusione. Penso a coloro che hanno presentato richiesta per il bando dell'Asl: che fine faranno quelle domande e che ne sarà delle quote di partecipazione?"

Il consigliere regionale condivide le perplessità evidenziate in queste ore dai sindacati: "La Cisl Fp parla, a ragion veduta, di una Regione Campania che non si smentisce e gestisce il settore sanitario con estrema confusione. Per quanto mi riguarda non è una sorpresa ma una situazione su cui da anni conduco una battaglia a mani nude. Il concorsone parte da un'esigenza reale, ma ancora una volta si traduce in approssimazione, in questo caso a danno degli aspiranti operatori le cui aspettative rischiano di rimanere disattese".

Il fatto - Stupefacente tra hashish e cocaina dall'Agro e napoletano per le piazze di Capaccio e Eboli oltre che per Fuorni

DROGA PER IL CARCERE E LA PROVINCIA SUD, PROCESSO BREVE PER LA GANG

Nocera Inferiore/Salerno. Droga dall'Agro nocerino per la provincia sud di Salerno, 10 imputati a processo breve e altri 6 a giudizio ordinario: per i primi udienza dal gup del tribunale di Salerno a novembre, altri invece compariranno in aula il mese successivo. Sono tutti accusati di far parte di una vasta rete di spaccio di droga, smantellata con un blitz lo scorso 7 marzo. L'operazione aveva colpito duramente un'organizzazione implicata nella distribuzione di sostanze stupefacenti come crack, hashish e cocaina. Il

pm della Dda Claudia D'Alitto, aveva chiesto tra gli altri il processo per residenti nei comuni di Nocera Inferiore, Pagani, Torre Annunziata, Eboli, Fisciano, Scafati, ed Eboli. Ora sarà compito del gup decidere sulle richieste di condanne che presenterà il pm della prossima udienza. Ci saranno in aula Compariranno Salvatore Capaldo di Nocera Inferiore, Daniela Ciongoli di Agropoli, Ilaria Corsano di Eboli, Elisa Del Giorno di Salerno, Marco Giordano di Scafati domiciliato ad Agropoli, Martina Iannone di Mercato San Se-

verino, Francesco Maiorca di Agropoli, Alfonso Morello di Scafati e residente a Eboli, Gerardo Morello di Torre Annunziata ma residente a Eboli, Maria Rosaria Nadei di Lancusi di Fisciano. La pubblica accusa ha presentato un vasto elenco di prove, inclusi numerosi resoconti di intercettazioni telefoniche e ambientali raccolte dai carabinieri. Si contestato ai 16 indagati 28 episodi di detenzione e cessione di stupefacenti. Un dettaglio sconcertante emerso dall'indagine è il coinvolgimento del carcere di Fuorni. Secondo

l'ipotesi accusatoria, la droga destinata a essere ceduta a terzi veniva introdotta nel carcere durante i colloqui. Un colpo particolarmente grave che aveva messo in luce la pervasività delle attività criminali anche dietro le sbarre. Non solo traffico di stupefacenti, ma l'inchiesta ha rivelato anche un episodio estorsivo nei confronti di un'acquirente. Sono emersi anche episodi di estorsione contro clienti insolventi e i loro familiari, con tre vittime (due acquirenti e la madre di una di loro) che hanno la facoltà di costituirsi parte civile.

Durante le indagini, era stata inoltre scoperta anche la detenzione di un'arma da fuoco e di un lanciarazzi. Le cessioni documentate di droga hanno raggiunto un valore di 2.000 euro, dimostrando la vastità e la pericolosità dell'organizzazione criminale. La droga sarebbe stata acquistata nel Napoletano e nell'Agro nocerino e rivenduta sulle floride piazze dello spaccio nella provincia Sud di Salerno. Ora il giudizio abbreviato davanti al gup Rossi del tribunale di Salerno.

E con le opere previste dai progetti del Pnrr gli scali possono svilupparsi ancora



IL FOCUS

Ercole Incalza

Non riuscivamo a capire un fenomeno, un fenomeno che in campo logistico è ancora inspiegabile: avevamo avuto una pandemia e dopo la pandemia un evento bellico come l'invasione russa dell'Ucraina, e dopo l'invasione russa gli attacchi degli Houthi nel Mar Rosso, un attacco che aveva compromesso il transito di navi porta-container attraverso Suez (transito che rappresenta oltre il 20 per cento del transiti container mondiale). Da un anno, infine, assistiamo praticamente ad una guerra sempre più tragica tra l'Iran, Israele e Libano.

Ebbene questo teatro bellico, come detto prima inimmaginabile per chi segue da anni i fenomeni logistici del Mediterraneo, portava automaticamente ad un misurabile fenomeno trasportistico: il crollo della nostra offerta portuale.

LA SORPRESA

In realtà non pensavamo e non immaginavamo che la portualità campana e calabrese, una portualità tutta ubicata nel Mezzogiorno, non solo potesse reggere il crollo fisiologico del trasporto ma, addirittura, crescere e dare un segnale forte sulla capacità infrastrutturale, strutturale e gestionale di questi tre impianti portuali Napoli, Salerno e Gioia Tauro.

Proprio questa sorpresa, come detto prima da parte degli esperti di logistica, ci impone un interrogativo: come mai queste tre realtà portuali abbiano superato una congiuntura così rilevante, come mai abbiano mantenuto per il nostro Paese delle condizioni davvero invidiabili da parte di altri impianti portuali del Mediterraneo?

La prima risposta è legata alla qualità di un porto come quello di Gioia Tauro che oltre ai fondali aggiunge una elevata professionalità nelle attività di puro transhipment.

La seconda risposta è invece legata alla centralità all'interno del bacino del Mediterraneo di tale porto, quasi una forza baricentrica tra Suez e Gibilterra.

Per quanto riguarda poi Napoli e Salerno, oltre all'efficienza gestionale, non possiamo non ricordare la forza retroportuale di Napoli e di Salerno; una forza retroportuale che trova nell'interporto di Nola Marcianise grandi condizioni di stoccaggio, di mercato e di trasformazione.

I RITARDI IN VIA DI RECUPERO

Questo imprevedibile successo deve però farci meditare a lungo sui ritardi accumulati dal 2015 al 2022 nella realizzazione di infrastrutture come l'asse ferroviario Napoli-Bari e Brindisi-Taranto-Battipaglia.

Sembra strano ma, come ricordato un mese fa, in presenza di tali assi il nostro Paese avrebbe offerto al Mediterraneo un HUB integrato sia sul fronte tirrenico, sia sul fronte ionico che sul fronte adriatico .

Fortunatamente il ministro Raffaele Fitto ha cercato in tutti i modi, sia con il PNRR che con i Fondi di Sviluppo e Coesione di accelerare queste opere per ridare al porto di Napoli, al porto di Salerno, al porto di Gioia Tauro, ma anche e soprattutto ai porti di Taranto, Bari e Brindisi quelle condizioni che fanno del Mezzogiorno un HUB logistico vincente nel Mediterraneo, un HUB logistico aperto su più fronti geografici e geo-economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shipping, a Napoli siglato il gemellaggio Italia-Malta

Dalla rassegna di Masucci (Propeller) il patto di cooperazione nella Blue Economy

IL CONFRONTO

Dario De Martino

«L'Italia e Malta sono sempre state vicine. Ma oggi, più che in passato, è diventata fondamentale la collaborazione tra i nostri due Paesi, affinché l'industria marittima europea rimanga strategica nell'attuale sistema economico». Parola di Chris Bonett, ministro dei Trasporti della Repubblica Maltese, che ha inviato un videomessaggio nel corso della terza giornata della Naples Shipping Week. Una giornata segnata dalla cooperazione: prima un incontro bilaterale con i protagonisti del mondo marittimo spagnolo, poi nel pomeriggio la partnership siglata tra Italia e Malta. Insomma: il Mediterraneo si conferma centrale per l'Europa e Napoli si posiziona come luogo perfetto d'incontro per sinergie in ambito economico, soprattutto quando si parla di economia del mare.

LA SINERGIA

Il bilaterale sullo shipping Italia-Malta è stato il protagonista del pomeriggio. Già perché il prossimo grande evento europeo sull'economia marittima si terrà proprio a Malta dal 7 all'11 ottobre. Insomma, appena finirà l'evento di Napoli, sarà l'arcipelago al centro del Mediterraneo a diventare capitale del "mare nostrum". E i due appuntamenti hanno stretto un gemellaggio volto a incoraggiare i rapporti tra Italia e Malta. «Questo accordo ha un valore importantissimo. Malta è il primo Paese in Europa come bandiera europea e, così come l'Italia, è uno Stato in cui lo shipping ha un'importanza primaria. Per questo, visto che la prossima settimana ci sarà il summit maltese, abbiamo voluto gemellare le due manifestazioni», ha spiegato Umberto Masucci, presidente Propeller Club Port of Naples e Naples Shipping Week. Masucci spiega il senso vero dell'intesa: «È chiaro che esiste la competizione, non ci sfugge la concorrenza tra Malta e il porto di Gioia Tauro. Ma anche in questo ambito, si può fare squadra e cooperare insieme». Su quali temi? «Soprattutto sullo shipping, ci sono problematiche comuni che si possono affrontare insieme. Penso ad esempio all'Ets, la tassa europea che grava sui traffici marittimi, su cui abbiamo un'identità di vedute. Ma soprattutto c'è la possibilità di lavorare insieme per far pesare di più il Mediterraneo in Europa, visto che i paesi nord-europei hanno sempre fatto sentire il loro peso per quanto riguarda la portualità nord-europea. Ed è necessario trovare alleanze per riportare il baricentro al Sud», aggiunge Masucci. L'intesa è stata siglata con John A. Gauci-Maistre, chairman dell'Economicard Group of Companies e animatore del Malta Martire Summit. «Il gemellaggio è una grande idea di Gian Enzo Duci (professore dell'Università di Genova e moderatore del pomeriggio di ieri, ndr), che ha fatto sì che i due eventi invece di farsi concorrenza potessero sostenersi l'uno con l'altro. È in questa direzione che dobbiamo andare - spiega Gauci-Maistre - L'affinità tra Italia e Malta c'è sempre stata. Non solo nel settore marittimo, l'Italia è il trading partner principale della nostra Repubblica. E io ho sempre spinto per avvicinare i nostri Paesi». D'altronde, anche il ministro Bonett, nel suo messaggio, spinge molto sull'economia marittima come elemento di vicinanza tra i due Paesi: «I porti sviluppano il mercato, creano posti di lavoro e alimentano la nostra economia. Cooperare significa sviluppare le competenze e condividere best practice per migliorare la competitività dei nostri porti. In parallelo - aggiunge ancora il ministro dei Trasporti maltese - dobbiamo guardare alle sfide del futuro, alla digitalizzazione ma anche alla transizione energetica e ambientale nell'ottica di una crescita sostenibile e resiliente del Mediterraneo».

BILATERALE CON LA SPAGNA

Ma come accennato, l'intera terza giornata della shipping week ha avuto come protagonista la cooperazione. La giornata, infatti, si è aperta con "Italia e Spagna: Incontro Bilaterale tra Porti e Città", il convegno internazionale organizzato da Crc in collaborazione con "Rete". Un momento di confronto tra città-porto italiane e spagnole per identificare elementi in comune e differenze tra i due sistemi in un'ottica di reciproco apprendimento e arricchimento. Evento a cui ha partecipato, tra gli altri, anche Jose Luis Estrada, numero due di Puertos dell'Estado, agenzia nazionale spagnola per i porti. «È un modello a cui l'Italia sta guardando: avere un'agenzia governativa che riesca a regolamentare le varie attività dei porti italiani, evitando, ad

esempio, che porti vicini non duplichino le stesse attività. C'è bisogno di una strategia nazionale per la portualità», chiosa Masucci. La Naples shipping week continua nei prossimi giorni. Oggi e domani al Centro Congressi Stazione Marittima, al via Port&ShippingTech, il forum internazionale dedicato a strategie e tecnologie del sistema logistico-portuale che riunisce l'intero settore marittimo italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDITERRANEO A PROVA DI CONFLITTI

Perché gli scali cresceranno con le opere Pnrr

di Ercole Incalza

Non riuscivamo a capire un fenomeno, in campo logistico ancora inspiegabile: avevamo avuto una pandemia e poi un evento bellico come l'invasione russa dell'Ucraina, e dopo l'invasione russa gli attacchi degli Houthi nel Mar Rosso, che aveva compromesso il transito di navi porta-container attraverso Suez (...).

Alle pagg. 2 e 3

Flussi turistici e investimenti il Mezzogiorno può salvarsi

Dall'Alleanza Atlantica garanzie di stabilità. Va evitata la saldatura tra le tensioni in Europa e i molteplici conflitti che segnano l'Africa, dal Maghreb alle sponde

IL CONFLITTO

segue dalla prima pagina

Stefano Silvestri

Nel nostro caso, in particolare, si tratta del Mediterraneo cosiddetto "allargato" alle regioni circostanti. Una congiuntura che però ha bisogno che i tanti conflitti in atto o latenti non si saldino tra loro, coinvolgendo inevitabilmente anche i nostri paesi.

Il Medio Oriente è sull'orlo di una guerra regionale dagli sviluppi imprevedibili. L'attacco missilistico iraniano ha superato solo in pochi casi le difese israeliane, ma ha comunque dimostrato che il paese è vulnerabile. Vedremo quale sarà la risposta israeliana e se sarà tale da consentire la chiusura di questo pericoloso scambio di colpi, oppure se innescherà una ulteriore escalation. Certamente la massiccia presenza navale, aerea e terrestre degli Stati Uniti nel Golfo, in Iraq e nel Mediterraneo costruisce un significativo deterrente, ma non è detto che funzioni come più volte è accaduto in passato, quando il mantenimento dell'equilibrio bilaterale tra USA ed URSS dominava i conflitti locali, stabilendone i limiti invalicabili. Oggi gli equilibri internazionali sono molto più articolati, con tre maggiori potenze nucleari e numerose potenze regionali (alcune con capacità nucleari) collegate tra loro da rapporti mutevoli. La superiorità relativa degli USA rimane certamente molto importante, ma la sua efficacia è condizionata dal comportamento dei loro alleati nelle varie regioni.

L'INCERTEZZA

Questa situazione di incertezza e di pericolo influisce negativamente sulla sicurezza europea, già messa a dura prova dalla guerra in corso in Ucraina. La cosa è tanto più grave in quanto non si limita al solo Medio Oriente, ma si estende all'insieme del Mediterraneo e delle regioni che insistono su questa frontiera meridionale dell'Europa.

La presenza europea e dell'Alleanza Atlantica nel Mediterraneo è certamente un fattore importante di stabilità, tuttavia incontra qualche limite man mano che ci si inoltra verso oriente. I Balcani occidentali, i paesi nati dalla dissoluzione della Jugoslavia, non sono tutti integrati in questo sistema, anche se il processo è iniziato, ma incontra grosse difficoltà, anche politiche, in parte legate proprio alla guerra in Ucraina e ai rapporti con la Russia. Più ad oriente la Turchia, paese membro della NATO, non ha mai concluso il suo lungo processo di integrazione nell'Unione Europea, ed oggi ha sviluppato una politica estera nazionale nei confronti sia della Russia, sia del Medio Oriente, non allineata con quella dei suoi alleati: una realtà che indebolisce notevolmente le capacità occidentali di gestione dei conflitti locali.

Problematiche sono anche le situazioni dei paesi sulla sponda africana del Mediterraneo. L'Egitto, evidentemente, è il paese più esposto alle conseguenze della guerra in corso a Gaza, che sta creando forti tensioni anche diplomatiche con Israele, rimettendo in discussione parti dello stesso Trattato di Pace tra i due paesi. E non basta, perché l'Egitto non solo subisce gli effetti economici negativi del conflitto, che ha portato tra l'altro ad una forte riduzione dei redditi legati al transito navale attraverso il Canale di Suez, nonché ad una riduzione delle presenze turistiche, ma è anche impegnato in difficili situazioni di crisi nelle altre regioni circostanti. Un esempio sono i difficili rapporti con l'Etiopia, legati soprattutto al progetto di costruzioni di una grande diga sul Nilo che potrebbe creare una grave crisi idrica in Egitto. Ciò spinge il paese a stringere più stretti legami militari con un altro rivale dell'Etiopia, la Somalia, a sua volta accrescendo le tensioni tra quest'ultima ed il Somaliland, alleato invece dell'Etiopia.

LA SPONDA AFRICANA

Un complesso intreccio di azioni e reazioni, che è divenuto crisi aperta in Sudan, anche dopo la divisione del paese in due Stati indipendenti, e che sfiora l'anarchia in Libia, dove le opposte fazioni non sembrano in grado di mantenere fede ad alcun compromesso tra loro per più di pochi mesi.

Persino la triade tradizionalmente più stabile dei tre paesi maghrebini, Tunisia, Algeria e Marocco, presenta forti incertezze, in parte legate alla debolezza del consenso politico interno (specie in Tunisia ed Algeria) ed in parte al riaffiorare di vecchi conflitti come quello che divide Algeria e Marocco sul destino del Sahara Occidentale ex-spagnolo.

Tutti problemi che sono resi più complessi dalla presenza invasiva di potenze esterne, in concomitanza con il crollo quasi completo della presenza militare europea (specie francese) nell'area sahariana: russi in particolare, ma anche turchi, su posizioni contrapposte a quelle russe in Libia, oltre naturalmente agli americani, ai cinesi, a varie milizie africane, specie nigeriane, e ai forti gruppi terroristici legati ad al Qaida o all'Isis e alla criminalità organizzata.

Un affresco questo che, anche tracciato così per grandi linee, spiega perché sia così importante che le crisi e le guerre oggi in corso in Medio Oriente non si aggravino e non diano il via ad una guerra generalizzata che finirebbe per travalicare i confini regionali e forse coinvolgere anche tutte quelle potenze che sono oggi variamente presenti ed attive nella regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I porti del Sud in crescita la crisi in Medio Oriente non frena il traffico merci

GLI ATTACCHI HOUTHY E LA CRISI DI SUEZ HANNO CONFERMATO LA CAPACITÀ E LA RESILIENZA DEGLI ARMATORI

GLI SCAMBI

Antonino Pane

Più contenitori nei porti del Sud Italia, nonostante la crisi mediorientale, i rischi, le rotte più lunghe. Tutti gli indicatori segnano più e assegnano ai porti di Gioia Tauro, Napoli e Salerno le migliori performance. Ma questa crescita rischia una frenata brusca a causa degli scioperi in corso nei porti americani. Domani Srm di Intesa San Paolo darà il dettaglio della crescita durante Naples Shipping Week e Alessandro Panaro, responsabile Maritime & Energy di Srm, confermerà quanto detto a Il Mattino pochi giorni fa: i nostri porti guardano a occidente, agli Stati Uniti, al Messico e al Canada. E proprio queste rotte che dal Mediterraneo vanno verso la costa Est degli Stati Uniti sono alla base della crescita: è dai porti del Sud Italia, infatti, che le merci partono per attraversare l'Atlantico. Un dato è lo specchio: il traffico manifatturiero al Sud è 1/3 dell'intero traffico nazionale proprio perché è da qui che si va verso l'America. È evidente, quindi, che proprio qui si segue con particolare attenzione quelli che succede oltre l'Atlantico dove gli scioperi dei portuali sono stati annunciati come lunghi e duri. «Lo sciopero dei portuali della East Coast statunitense - ha detto il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, a La Presse inevitabilmente sortirà ripercussioni anche in Italia, ma al momento è difficile prevedere di quale portata: molto dipenderà dalla durata effettiva del blocco e dalla capacità del trasporto marittimo di far fronte a questa ennesima emergenza».

Messina ha sottolineato che «a essere maggiormente colpito sarà invece l'export, dal momento che gli Usa sono i principali destinatari del Made in Italy al di fuori dell'Unione Europea, e il secondo Paese in assoluto dopo la Germania, con il trasporto via nave che assorbe la quasi totalità di questi traffici. Parliamo di merce per un valore di oltre 33 miliardi di euro nei primi sei mesi del 2024, in crescita del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2023». Ma Messina mette anche in evidenza la capacità degli armatori di vincere anche di fronte alle crisi. E la conferma viene proprio dai nostri porti e dal Mezzogiorno in particolare. «La crisi del Canale di Suez, con gli attacchi degli Houthy ai mercantili in transito nell'area dello Stretto di Bab el-Mandeb, ha evidenziato ancora una volta la flessibilità di questo comparto, che in poco tempo è stato capace di riorganizzarsi con modifiche alle rotte e ai porti di scalo per garantire la consegna della merce nei tempi previsti: l'aumento dei noli, che in questo caso ha riguardato prevalentemente l'import dal Far East, non ha avuto impatti rilevanti sull'inflazione in Italia, né si sono registrati problemi legati alle forniture».

IL RISCHIO

Ma torniamo agli Stati Uniti e agli scioperi che rischiano di paralizzare settori anche particolarmente vulnerabili come il commercio agricolo. E, infatti, è particolarmente preoccupata la Coldiretti che in una nota ha fatto sapere che «lo sciopero a oltranza dei lavoratori portuali Usa colpisce anche le esportazioni marittime di cibo Made in Italy negli Stati Uniti che nel 2023 sono state pari a 6,4 miliardi di euro in valore. Questa situazione potrebbe influire sulla spedizione di beni deperibili come i prodotti alimentari, causando ritardi significativi che potrebbero comprometterne la qualità o aumentare i costi di trasporto. Ogni anno oltre il 95% in valore delle esportazioni agroalimentare tricolori raggiunge gli States via mare (rispetto al 63% del totale generale), con vino, olio d'olivo e pasta a guidare la classifica dei prodotti più acquistati, secondo l'analisi Coldiretti. gli Usa rappresentano anche il primo sbocco commerciale extra Ue per il cibo Made in Italy, e il terzo a livello mondiale». E Supplychainitaly il giornale online del Made in Italy, lo sciopero dei portuali Usa, che arriva a un anno dal primo attacco dei ribelli Houthy contro le navi in transito nel canale di Suez rischia, dunque, di mandare nuovamente in crisi il mercato mondiale dei contenitori, con perdite giornaliere che JP Morgan stima tra i 3,8 e i 4,5 miliardi di dollari. Va ricordato come lo sciopero interessi 36 porti situati sulla costa orientale degli Stati Uniti e nella zona del Golfo del Messico; l'astensione dal lavoro, proclamata dall'International Longshoremen's Association (Ila), coinvolge circa 45 mila addetti, e paralizzerebbe le attività di scali in grado di movimentare tra il 40 e il 50% dei volumi di tutti i porti statunitensi. Le perdite

di volume in un mese, potrebbero raggiungere i due milioni di contenitori secondo i dati presentati al Fiata Congress di Panama. Come arginare questa situazione? Come cercare, dunque, di arginare i problemi che si verranno a determinare? Spediporto da Genova sottolinea che la soluzione alternativa più gettonata, al momento, è quella relativa all'utilizzo dei porti della West Coast (o del Canada), ma gli operatori stanno puntando anche sul cargo aereo e su una più accurata gestione delle scorte per evitare interruzioni nella catena di approvvigionamento. Gli operatori a questo punto possono augurarsi ovviamente che la situazione possa trovare una rapida soluzione già nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stabilità, riforme e meno burocrazia: la strategia per l'IA made in Italy

CASSA DEPOSITI E PRESTITI SIGLA L'INTESA CON OPEN AI OBIETTIVO: FAVORIRE LA CRESCITA DELLE START-UP TRICOLORI

LO SCENARIO

ROMA Auto, jet e chip. E pure film e pannelli solari. Ma, soprattutto, data center e intelligenza artificiale. Alla fine il mandato che Giorgia Meloni si è imposta nelle sue articolate peregrinazioni globali pare piuttosto chiaro, almeno sul fronte economico: attrarre, attrarre, attrarre. Investimenti, competenze e nuovi alleati. Una missione per cui lunedì a palazzo Chigi si è palesato anche chi come Larry Fink, il ceo di BlackRock, non era esattamente nel pantheon della premier fino a qualche anno fa. Idem ieri per il presidente di Microsoft Brad Smith, per Elon Musk o per i vertici dei principali colossi tecnologici mondiali incontrati negli Stati Uniti, in Cina o in Giappone. A tutti Meloni ha dipinto un Paese che in nome di una stabilità politica «senza precedenti» è pronto a fare un balzo in avanti nelle classifiche europee, agganciando quantomeno la Spagna sulla quota di investimenti diretti esteri raggranellati ogni anno (oggi 18,2 contro 35,9 miliardi di dollari).

L'EXPLOIT

Al netto dell'importanza immediata che rivestono a livello occupazionale settori come quello dell'automotive e dell'acciaio, la premier è convinta che un eventuale exploit italiano oggi passi per l'all-in che il governo sta tentando sull'Intelligenza artificiale. Tant'è che, ragionano attorno a Meloni, la scommessa di provarsi a rendere leader continentale di un settore tanto innovativo oggi ha prodotto un interesse enorme, in primis quello di BlackRock, il più grande fondo di investimenti del mondo. Costruire nella Penisola una rete di data center in grado di favorire lo sviluppo dell'AI e sostenerla con una rete energetica in grado di autosostenersi (da qui il ruolo strategico di Enel e delle ex miniere di carbone presenti sul territorio), secondo i vertici dell'esecutivo donerebbe all'Italia un'importanza geo-strategica mai avuta. In primo luogo perché dotarsi di strutture di questo tipo permetterebbe poi di attrarre i colossi che ne hanno bisogno per implementare le proprie intelligenze artificiali. Significherebbe "costringere" OpenAI o Alphabet-Google ad usare l'Italia come loro necessario sbocco europeo. In seconda istanza, sul lungo periodo Roma si ritroverebbe ad essere pure un ponte verso Africa e Balcani.

IL TAVOLO

La volontà, Meloni, ce la sta mettendo tutta. È stata sua l'idea di un tavolo operativo per agevolare al massimo l'identificazione delle aree di intervento, immaginando un investimento da diversi miliardi e un modello che possa essere replicato anche con valori di scala un po' più bassi. La richiesta è quella di stabilire un filo diretto con la porzione italiana del colosso Usa in modo da produrre i primi risultati nei prossimi sei mesi. Una sorta di versione potenziata della figura di commissario ad hoc alla "sburocratizzazione" che il governo ha istituito per quelle imprese straniere che arrivano in Italia con almeno un miliardo di euro da investire.

Per di più l'intesa con il colosso Usa si estenderebbe anche ad altre infrastrutture critiche nostrane, a partire dal potenziamento di porti e aeroporti. Per i primi del resto l'esecutivo sta già lavorando ad una riforma che superi l'attuale frammentazione gestionale e possa spingere il potenziamento grazie a nuovi investitori.

Per BlackRock e per gli altri che hanno manifestato interesse, prima ancora delle aree e delle cifre, ci sono allo studio le modalità. Gli americani - forti di un portafogli enorme e di una partnership specifica con Microsoft - propongono di sbarcare nel settore attraverso un partenariato pubblico-privato. Una formula che all'Italia piace eccome. Per poter procedere però si attende la riforma integrativa del nuovo codice appalti in arrivo nelle prossime settimane. Un testo che, dopo una lunga trattativa con Europa, pare essersi sbloccato, accordando nuovi incentivi a chi vorrà investire i propri capitali in Italia e consentire al Paese di non superare lo scoglio del 2026, anno della prevista chiusura dei progetti del Pnrr.

Francesco Malfetano

G7, ecco i ministri dell'Interno in Irpinia e il Comune: "Grazie ministro Piantedosi"

dal nostro inviato
Dario Del Porto

MIRABELLA ECLANO - Un grande manifesto con il logo del G7 e la scritta a caratteri cubitali "ministro Piantedosi, grazie" viene portato in giro da un furgone nelle strade di Mirabella Eclano e questo racconta già molte cose del summit che l'uomo del Viminale ha voluto organizzare nella sua terra d'origine, l'Irpinia. In un piccolo comune di poco meno di 8mila abitanti, i delegati dei ministri dell'Interno dei potenti della Terra discuteranno di scenari di crisi internazionali, cybersecurity e droghe sintetiche.

«Questo summit è di fondamentale importanza per confrontarci con i nostri partner internazionali ed affrontare insieme le sfide legate alla sicurezza», commenta Piantedosi dopo l'incontro in prefettura, ad Avellino, con i sindaci del territorio. «Sono grato per la collaborazione che ognuno di voi ha dato per l'organizzazione di questo evento che rappresenta anche una preziosa occasione per far conoscere le bellezze e le eccellenze dell'Irpinia», aggiunge il ministro che in serata, nel saluto alle delegazioni, ribadisce di aver «tenuto molto ad organizzare questo importante evento internazionale in Irpinia, un territorio a cui sono particolarmente legato e dove faccio spesso ritorno». Piantedosi ricor-

A Mirabella Eclano si ringrazia il titolare del Viminale della scelta con un manifesto gigante. Il sindaco: "È il minimo, ha avuto coraggio..."



▲ **Vertice G7**
Il ministro Piantedosi. In alto a destra il maxiposter di ringraziamenti su un camion



da il devastante sisma del 1980 dal quale la provincia «ha saputo rialzarsi grazie ad un'energia e ad uno spirito di solidarietà che a distanza di anni ancora tutti ammiriamo. Questo territorio - evidenza - rappresenta idealmente quelle tante aree interne che costituiscono il tessuto connettivo del nostro Paese: un patrimonio inestimabile di borghi, di arte, di cultura, di bellezze naturali e di prodotti tipici, che vogliamo valorizzare e far conoscere in tutto il mondo». Anas, Provincia di Avellino e Comune di Mirabella Eclano hanno ricevuto 2,5 milioni di euro per gli interventi collegati al G7. «Noi abbiamo realizzato soprattutto opere di viabilità» spiega il sindaco di Mirabella Eclano,

Giancarlo Ruggiero. Lungo il percorso ci sono 300 bandierine tricolori con il logo dell'evento. Anche il furgone con i ringraziamenti a Piantedosi è stata un'iniziativa del Comune. «Organizzare un vertice G7 in un paese di 7150 abitanti, in un'area interna, quando solitamente queste riunioni si fanno a Taormina oppure a Capri, Napoli e Roma, rappresenta un fatto straordinario. È il minimo ringraziare il ministro per questa scelta e per il suo coraggio». Secondo Ruggiero le ricadute positive dell'evento sono «soprattutto d'immagine». Il Carro di Mirabella Eclano, simbolo del paese, è anche il logo del vertice che oggi, dopo la cena blindata di ieri sera a Sorbo Serpico,

nel ristorante della cantina Feudo di San Gregorio, entra nel vivo. «Siamo tutti consapevoli che questo meeting si svolge in un contesto internazionale eccezionalmente delicato», dice Piantedosi ai delegati, riferendosi «non solo ai conflitti in atto o al perdurare di contesti di instabilità in molte zone dell'Africa, del Sud America e del Medio Oriente, ma anche alle minacce più recenti di natura ibrida, non meno pericolose di quelle tradizionali».

I ministri dell'Interno sono «chiamati a proteggere il nostro sistema di valori e al contempo a creare le condizioni di pieno sviluppo dei diritti individuali e sociali dei nostri concittadini», rileva Piantedosi, auspicando che il summit possa contribuire a «delimitare delle linee strategiche comuni, in tutti i settori di vitale importanza per i nostri Paesi, e di rendere più efficaci le nostre istanze nell'ambito della comunità internazionale». Al centro di Villa Orsini, la location dei lavori, fa bella mostra il Carro di Mirabella che, nel giorno dell'Addolorata, viene trainato da 6 coppie di buoi e un gruppo di uomini, i "funaioli". Per evitare la caduta del carro, ritenuta presagio di sventura, tutti i "funaioli" devono tirare ciascuno per sé, ma in modo coordinato. A guardare ciò che sta accadendo nel mondo, è proprio quello che dovrebbero fare i Potenti della Terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal 27 settembre al 7 ottobre 2024

SONO ARRIVATI I NOSTRI PRODOTTI

Convieneté

QUALITÀ A PREZZO BLOCCATO

7,99	0,99	3,49	5,34

il mondo **eté**

no! insieme a te

etesupermercati.it

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE UFFICIALE WHATSAPP ETE SUPERMERCATI!

Per ricevere il volantino e ogni altra informazione sulle nostre iniziative.

L'INCHIESTA

Hacker ruba atti segreti al ministero di Giustizia "Sicurezza in pericolo"

La polizia postale arresta un ventiquattrenne su mandato della Procura di Napoli. Gratteri: "Non abbiamo più usato WhatsApp per le indagini"

di **Alessio Gemma**

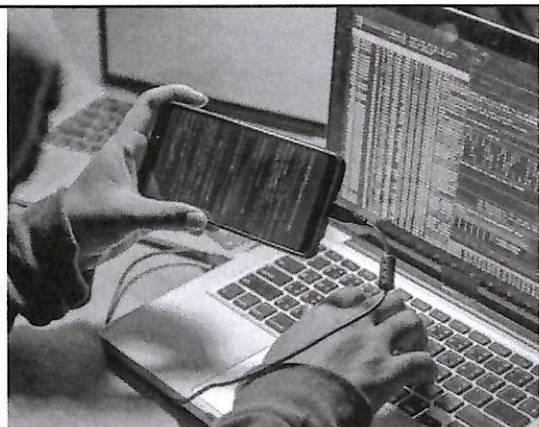
NAPOLI - Era riuscito a pescare, nella rete informatica del ministero della Giustizia, persino una informativa della Guardia di finanza. Un documento coperto da segreto investigativo del Nucleo frodi tecnologiche. Datato: 22 dicembre 2023. In quel caso lo avrebbe cercato per sé, per capire in quali indagini era coinvolto a Brescia. Ma Carmelo Miano, l'hacker di 24 anni - nativo a Sciacca, residente a Gela - a caccia di fascicoli di inchiesta, notizie di reato, informazioni sensibili, si sarebbe spinto fino a 12 mila accessi abusivi in due anni e mezzo. Bucando i domini delle Procure italiane e non solo: anche Finanza, polizia, aziende telefoniche, Telespazio, operatore di servizi satellitari. Insomma, "le infrastrutture critiche dello Stato", copyright degli inquirenti. Ecco il bottino di questo giovane, insospettabile programmatore informatico, insieme a 3 milioni di euro in bitcoin sequestrati. E drenati da portafogli virtuali este-

ri. È stato arrestato 48 ore fa dalla polizia postale, nell'ambito di una indagine coordinata dalla Direzione nazionale antimafia e dalla Procura di Napoli.

Accesso abusivo a strutture informatiche e uso di mezzi per intercettare comunicazioni telematiche, i reati contestati. Per ora ci so-

Carmelo Miano, nato a Sciacca, risiedeva a Gela e lavorava a Roma. Sequestrati 3 milioni di euro in bitcoin. Dubbi degli inquirenti su possibili complici

no altri tre indagati. E un nugolo di domande che cercano risposte dall'analisi dell'archivio di diversi terabyte di file sequestrati all'hacker. Miano ha agito da solo? Peggio: ha potuto contare su complicità nelle istituzioni? E soprattutto: c'era chi commissionava la ricerca di dati coperti da segreto? Gli investigatori



▲ Pirata informatico
Carmelo Miano, l'hacker arrestato, usava cinque false identità digitali

non possono ancora escludere che quelle informazioni servissero per attività di dossieraggio. Per alimentare quello che il procuratore nazionale antimafia, Giovanni Melillo, definisce "un gigantesco mercato delle informazioni riservate". Anche se Melillo ha escluso qualsiasi collegamento tra l'attività del-

l'hacker di Gela e l'inchiesta di Perugia che ha coinvolto il finanziere Pasquale Striano, al centro di presunti dossieraggi ai danni di politici e vip.

Miano utilizzava cinque false identità e un sistema cifrato. Tra piantato per lavoro a Roma, neanche laureato. Non lasciava tracce. Dagli accertamenti emerge che avrebbe acquisito materiale riguardante anche la criminalità organizzata, non l'antiterrorismo. «Un mago dell'informatica - ha spiegato Nicola Gratteri, capo della Procura di Napoli - Ci ha fatto girare la testa per più di un anno». Quando i magistrati hanno capito che era in grado di entrare anche nelle loro mail, hanno iniziato a non usare più caselle di posta elettronica e whatsapp. Scambiandosi le carte, come un tempo.

Sono stati gli accessi notturni sul server della giustizia a Napoli a insospettire gli uomini della polizia postale diretti da Ivano Gabrieli. Che sono riusciti poi a risalire all'hacker. E a scoprire che il 24enne aveva scalato il sistema informati-

Pietre

Lui

di **Paolo Berizzi**

La copertina di un libro (di Aldo Binda) dal titolo *Quando c'era lui*. Accanto, un fotomontaggio con l'immagine di una nonna e di una nipote e la scritta: "I nonni sono la memoria delle nostre vite. Il libro nel quale è scritta la nostra storia". È la scelta grafica-social con cui Paola Frassinetti, sottosegretaria all'Istruzione di Fdi, volto storico della destra estrema milanese, ha voluto celebrare ieri - 2 ottobre - la Festa dei nonni 2024. Impossibile, leggendo quel titolo *Quando c'era lui*, non pensare a una frase evocativa: un nonno, certo, ma anche "Lui", come neo e post-fascisti chiamano Benito Mussolini. Da anni Paola Frassinetti rende omaggio ai caduti repubblicani sepolti al Campo 10 del Cimitero Maggiore di Milano. pietre@repubblica.it

Meteo

- Sole
- Nuvoloso
- Variabile
- Coperto
- Pioggia
- Rovesci
- Grandine
- Temporali
- Nebbia
- Neve

- Mare
- Calmo
- Mosso
- Agitato

- Vento
- Calmo
- Moderato
- Forte
- Molto forte



Oggi	Min	Max	CO ₂	Domani	Min	Max	CO ₂
Ancona	18	19	156	13	17	141	
Aosta	12	15	127	8	18	140	
Bari	17	27	150	18	28	154	
Bologna	12	16	159	12	13	165	
Cagliari	18	24	152	17	23	144	
Campobasso	15	17	147	11	19	137	
Catanzaro	16	28	151	17	25	135	
Firenze	14	18	163	13	16	168	
Genova	16	19	139	15	18	153	
L'Aquila	15	17	142	11	16	124	
Milano	14	16	266	13	16	226	
Napoli	19	24	209	19	21	147	
Palermo	22	28	136	21	25	141	
Perugia	16	17	146	11	15	142	
Potenza	12	19	137	12	19	131	
Roma	19	21	188	15	19	156	
Torino	13	16	291	9	19	220	
Trento	14	17	185	13	15	183	
Trieste	12	18	156	12	14	161	
Venezia	13	17	160	11	12	147	

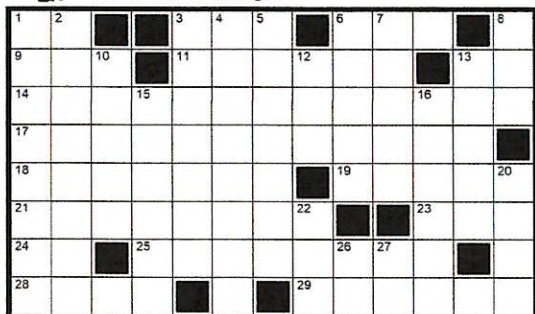
Usava cinque false identità. Esclusi collegamenti con il caso Striano

co della giustizia sfruttando una utenza da "amministratore di sistema". Consultando quotidianamente "la webmail della Procura di Gela". E lanciando un virus, un malware, per infettare i computer di due dipendenti del ministero. E catturare dati dai loro pc. Dati come "username e password memorizzate nei browser". Ancora: l'hacker ha avuto accesso al "portale sanitario della Guardia di finanza prelevando documenti contenenti dati sanitari di un non meglio identificato militare". Sul server della polizia di Stato ha "visualizzato un verbale di installazione" di una società telefonica "relativa al commissariato Porta Nuova di Palermo". Per il procuratore Melillo è stata «una minaccia grave che ha provocato danni alla sicurezza».

Dopo l'arresto, sono scattate una serie di perquisizioni. Server sequestrati anche all'estero. Nella casa del 24enne siciliano, gli agenti hanno trovato il computer acceso e sono riusciti così a entrare nel suo archivio. Materiale prezioso da dragare per le indagini. Sempre che Miano non decida di collaborare con la giustizia. Intanto meglio muoversi con tutte le precauzioni del caso. Per proteggersi dall'attacco - ha rivelato Gratteri - «neanche l'ordinanza di arresto è stata ancora caricata in banca dati, ma è stata stampata e portata a mano».

Cruciverba

di **Stefano Bartezzaghi**



Orizzontali

- Power della canzone (iniz.).
- Il Maggio francese.
- Un lato del palazzo.
- Filamento botanico.
- Si è battuta durante l'occupazione degli alleati.
- Il pittore Utrillo (iniz.).
- L'ex marito di Chiara Ferragni, al secolo.
- Una testimone della persecuzione degli Ebrei.
- Punteggiano la pelle scoperta di alcuni.
- La conchiglia petrochimica.
- Dare libero corso, togliere i vincoli.
- Si allarga davanti alla casa colonica.
- L'inizio del secolo.
- Un proiettore tv da grande schermo.
- Era l'antica Persia.
- Non se la bevono.

Verticali

- Devono averli pronti i portieri.
- Michelle attrice.
- Fosco dell'orientalismo.
- Dittatore ugandese del passato.
- La capitale di al Sisi.
- Alla foce del Rodano.
- Un'interpretazione della prima L di Lol.
- La Maestà di Carlo.
- Alfred, allievo di Freud.
- Sistema operativo per smartphone.
- Paolo giornalista.
- L'attrice Ryan che fu madre di Sean Penn.
- Far essere.
- Una questione può averne diversi.
- La classica pancia.
- Il simbolo dello hassio.
- I principi dell'ottimista.

Le soluzioni di ieri



Per Stellantis nuovo crollo della produzione

Filomena Greco

TORINO

La produzione a Pomigliano della Pandina in frenata, turni ridotti, da tre a due, ad Atessa, Mirafiori ai minimi storici, Cassino e Melfi nel guado della transizione alle nuove produzioni e modelli con all'attivo un paio di anni di mercato, come la Maserati Grecale e Alfa Romeo Tonale, che hanno visto i volumi quasi dimezzati. È la fotografia delle produzioni Stellantis in Italia che emerge dal report curato dalla Fim Cisl. Il calo dei volumi riguarda tutti gli stabilimenti in Italia e raggiunge quota -31,7% nel terzo trimestre dell'anno. In proiezione, per l'intero 2024, i volumi resteranno sotto il mezzo milione di veicoli, un terzo in meno del 2023 (751 mila) e con le auto sotto la soglia delle 300mila unità. La crisi dei volumi riguarda in particolare le autovetture, in calo di oltre il 40% rispetto ad un anno fa, mentre i commerciali leggeri fanno segnare una contrazione del 10,2%. Nel terzo trimestre anche i due stabilimenti in positivo nel primo semestre dell'anno, Pomigliano e Atessa, «cedono il passo e registrano un dato negativo rispettivamente del -5,5% e del -10,2%». Rallenta anche la Panda con dieci giorni di cassa integrazione in linea di montaggio a ottobre. Ma a registrare i risultati più pesanti sono Mirafiori (-68,4%), Melfi (-61,9%) e Cassino (-47,6%). «Si tratta di volumi complessivi preoccupanti, con pochi precedenti per le fabbriche italiane, destinati a peggiorare ulteriormente nei prossimi mesi» evidenzia il segretario generale della Fim Cisl Ferdinando Uliano. Stellantis in una nota sottolinea come il report, seppure utile, restituisca «una visione parziale» sulle fabbriche italiane. «Sarebbe utile, ai fini di una rappresentazione più completa e utile, ricordare tutti gli elementi di competitività, quali il costo dell'energia, il costo del lavoro, la produttività. Tutto questo, in una congiuntura del tutto peculiare di transizione all'elettrico, in cui è necessario offrire ai clienti vetture più accessibili».

Crollo dei volumi e transizione verso elettrico e digitale rappresentano la “tempesta perfetta” per uno dei tessuti industriali più rilevanti in Italia e in Europa. «Abbiamo bisogno di ammortizzatori sociali aggiuntivi, in tutti gli stabilimenti tranne che a Pomigliano e ad Atessa, nella seconda metà del 2025, senza questo paracadute si rischiano i licenziamenti» spiega Uliano. Le stime parlano di 25mila addetti a rischio, indotto compreso. Servono risorse straordinarie per la transizione: «Pensiamo ad una sorta di Pnrr per l'auto - spiega Uliano - mentre spostare in avanti le scadenze senza dare supporti al comparto non serve». Fim Fiom e Uilm puntano allo sciopero del settore automotive, con la manifestazione a Roma il 18 ottobre prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: serve più tempo per la transizione green

Sull'auto chiediamo risposte prima del 2026

Imprese. Il presidente di Confindustria a Bruxelles, tra gli incontri Metsola, Gentiloni e gli europarlamentari. «Il ruolo di Fitto fondamentale nei prossimi anni»

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Pur all'avanguardia su molti fronti, l'industria italiana è convinta che alcune delle scadenze del Patto Verde siano troppo ravvicinate, e che sia necessario maggiore tempo – soprattutto in campo automobilistico - per rendere viabile la transizione verso una economia più attenta all'ambiente. La presa di posizione è giunta dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini che ieri qui a Bruxelles ha riunito il consiglio di presidenza dell'associazione imprenditoriale.

«La linea fra decarbonizzazione e deindustrializzazione è molto sottile. Non possiamo permetterci di perdere settori industriali o filiere nel nostro Paese (...) Abbiamo chiesto di poter ragionare di nuovo sul Green Deal», ha affermato il presidente di Confindustria, incontrando la stampa. «La diagnosi sulla transizione verde è chiara, ma adesso serve la cura». Sono state fatte in passato «scelte sbagliate». L'imprenditore ha quindi messo l'accento su due aspetti: «Il tempo e la finanza».

L'avvertimento di Confindustria giunge mentre il Patto Verde è oggetto di ripensamenti (si veda l'articolo a pagina 16). Negli ultimi anni l'Unione europea ha approvato una serie di leggi pur di contrastare il riscaldamento globale. L'obiettivo è la decarbonizzazione dell'industria. Tra le altre cose, è stato deciso che le case automobilistiche non potranno più vendere vetture a motore endotermico dal 2035 in poi. Il regolamento, approvato nel 2023, prevede che il testo venga eventualmente rivisto nel 2026.

«Siamo molto netti. Il 2026 è troppo tardi», ha spiegato Orsini, chiedendo una revisione anticipata del controverso provvedimento (si veda Il Sole 24 Ore del 27 settembre). L'imprenditore ha osservato le difficoltà di molte società. Mentre Volkswagen non esclude di chiudere impianti in Germania, Stellantis è stata costretta ad annunciare un netto calo delle sue vendite (proprio ieri un rapporto Fim-Cisl ha calcolato che la produzione del gruppo in Italia è scesa del 32% nel terzo trimestre).

L'industria cinese è un passo avanti rispetto ai concorrenti europei, in parte perché spesso gode di sussidi statali, ma anche perché beneficia di materie prime che in Europa mancano o sono molto costose. Secondo Confindustria, la tecnologia per decarbonizzare il settore automobilistico e più in generale l'industria manifatturiera spesso non è ancora pienamente a regime; è ancora oggetto di ricerca e innovazione. Per questo motivo c'è bisogno di tempo per completare la transizione.

«La tecnologia nuova deve poter superare quella precedente con prezzi che siano equilibrati. Ancora non ci siamo», ha precisato altresì il presidente Orsini. Il timore, evidentemente, è di provocare una deindustrializzazione di alcune regioni, di creare «un deserto», come ha spiegato l'imprenditore nella sua conferenza stampa. Lo sguardo corre in particolare al delicato settore della ceramica, nel quale la concorrenza indiana è fortissima e non esistono ancora tecnologie dedite alla decarbonizzazione.

Per il presidente dell'associazione imprenditoriale anche la discussione sull'uso dei biocarburanti, di cui l'Italia è un rilevante produttore, non va considerata chiusa: «E se raggiungessimo lo stesso risultato in termini di decarbonizzazione con altre tecnologie? Perché gli elettrocarburi sì e i biocarburanti no?». Il governo italiano sta dando battaglia perché la revisione del regolamento sulle emissioni nocive delle auto autorizzi i biocarburanti, oltre che i carburanti sintetici.

Proprio questa settimana i Ventisette potrebbero dare il via libera ai dazi sulle auto elettriche cinesi (si veda l'articolo a fianco). Interpellato in proposito, il presidente Orsini si è detto «a favore» di questo provvedimento, anche se ha notato che i dazi «non ci entusiasmano», ricordando «l'esigenza di aprire nuovi mercati». Si è quindi detto favorevole alla firma di un accordo di libero scambio con il Mercosur, oggetto tuttora di negoziati. L'economia italiana ha registrato nel 2023 un attivo commerciale di 35 miliardi di euro.

Come detto, oltre al fattore tempo, il presidente dell'associazione imprenditoriale ha messo l'accento anche sul fattore finanziario. In questo senso, ha salutato positivamente il recente Rapporto Draghi che suggerisce nuovo debito in comune per finanziare la transizione ambientale e digitale (si veda Il Sole 24 Ore del 10 settembre). «Nessuna industria ce la può fare da sola». Due sono le alternative agli occhi di Confindustria: o si emette nuovo debito comune o si rivede il Patto Verde.

Sempre ieri il presidente degli industriali italiani ha incontrato la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola così come gli eurodeputati italiani e il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni. Con l'occasione, si è detto

soddisfatto della nomina di Raffaele Fitto a vicepresidente della Commissione europea con delega ai fondi di coesione, ritenuti «importantissimi». Ha aggiunto di credere che l'uomo politico italiano «avrà un ruolo fondamentale» nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA		EURO-DOLLARO		PETROLIO	
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	CAMBIO	BTP 10 ANNI	WTI/NEW YORK	
33.675	35.882	1,1038	3,4351%	73,56	
-0,28%	-0,28%	-0,28%	+2,67%	+0,34%	
SPREAD					
133,16					
+0,79%					

VINCENZO ESPOSITO L'ad di Microsoft nel nostro Paese: formeremo un milione di italiani, i super datacenter a Milano e in altre zone del Nord

“Investiamo 4,3 miliardi sull’Ai in Italia Così taglieremo la burocrazia nella Pa”

IL COLLOQUIO

LUCA FORNOVO
TORINO

Microsoft punta sull'Italia con un maxi-investimento nell'intelligenza artificiale da 4,3 miliardi di euro in due anni. Al momento si tratta del finanziamento più grande per il colosso di Redmond in Europa, rispetto a quelli lanciati in Germania, Francia e Spagna. L'investimento nell'AI riguarderà la creazione di super datacenter a Milano e successivamente in altre zone del Nord Italia e ci sarà un ambizioso programma di formazione per un milione di italiani. Ieri i vertici di Microsoft, il presidente Brad Smith e l'amministratore delegato per l'Italia, Vincenzo Esposito, sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dalla premier. Nel corso del colloquio, Meloni ha espresso soddisfazione per l'importante investimento che Microsoft ha annunciato di realizzare in Italia per incrementare l'AI.

Smith ha parlato di «investimento storico che rafforza il nostro impegno di lunga data per la trasformazione digitale dell'Italia». L'ad Esposito in un colloquio con «La Stampa» ha

Con la tecnologia il Pil può salire fino a 312 miliardi in 15 anni: +18,2%

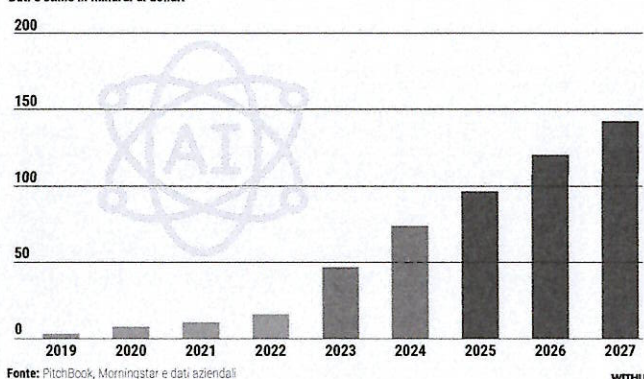
spiegato che «Meloni si è molto interessata all'AI rigenerativa per gli sviluppi che potrebbe avere per la “macchina dello Stato”, in particolare per velocizzare e migliorare i servizi e i processi della Pa». I data center che verranno costruiti a Milano daranno lavoro ad almeno 200 persone e oltre all'Italia serviranno anche il Mediterraneo e il Nord Africa. Perciò, spiega l'ad di Microsoft, Meloni pensa l'AI potrà essere di grande aiuto al governo per sviluppare il piano Mattei per l'Africa».

Secondo uno studio di Teha Group e Microsoft, l'intelligenza artificiale potrebbe aumentare il Pil annuo dell'Italia fino a 312 miliardi di euro nei prossimi 15 anni, pari al 18,2%. Di questi, uno dei settori strategici dell'economia italiana - le Pmi e le imprese del Made in Italy - potrebbe beneficiare di un aumento di 122 miliardi di euro di valore aggiunto. Ma accanto ai benefici, non mancano i rischi all'orizzonte per questa tecnologia: prima di tutto il mantenimento dei livelli occupazionali. Sul fronte lavoro, l'ad Esposito precisa che «Microsoft e il suo ecosistema di

LA SPINTA DELL'AI

L'accelerazione dei ricavi delle imprese attraverso l'intelligenza artificiale

Dati e stime in miliardi di dollari



partner e clienti insieme potranno generare un impatto di 135 miliardi di dollari sull'economia italiana e creare oltre 237 mila nuove opportunità di lavoro entro il 2027».

Ma esiste un codice etico per le aziende che usano questa tecnologia? C'è il rischio che il posto di lavoro di un essere

umano sia sostituito dall'AI?

«Siamo stati tra i primi - spiega Esposito - a firmare la Rome Call for AI Ethics, che incoraggia un approccio etico all'AI. Noi siamo a favore di un codice etico per la difesa dei posti di lavoro da promuovere nelle aziende con il sostegno del governo e delle parti sociali».

Per aiutare le persone emarginate a entrare nel mondo del lavoro, Microsoft ha lanciato l'iniziativa «Include to Grow», con l'organizzazione no-profit Elis. «Questo programma è pensato in particolare per le donne - osserva Esposito - mentre con It.IA LAB, sviluppata da Fondazio-

“

Gli effetti
L'AI può generare 135 miliardi sulla nostra economia e creare 237 mila posti entro il 2027

La concorrenza
Continueremo a investire in OpenAI. Con i competitor collaboriamo su etica e legalità

ne Mondo Digitale, vogliamo educare giovani, professionisti, donne e chi vive in aree svantaggiate e nel Sud Italia. Accanto al lavoro un altro interrogativo che l'AI pone è la sicurezza informatica. Un tema salito prepotentemente alla ribalta dopo il crash digitale che il 20 luglio ha colpito 8,5 milio-

ni di dispositivi nel mondo. Un mega black out causato all'impatto dell'aggiornamento di sicurezza sui sistemi Microsoft rilasciati dal gruppo CrowdStrike. «La sicurezza informatica che garantiamo nel cloud - sottolinea l'ad di Microsoft per l'Italia - è il nostro faro, un principio base. Abbiamo interesse squadre di professionisti che ci lavorano giorno e notte. E lo sviluppo dell'intelligenza artificiale rigenerativa è fondamentale per combattere gli hacker che voglio usare le nostre stesse armi: l'AI».

Ai programmi sull'AI del colosso di Redmond finora in Italia hanno aderito oltre 320 aziende, tra cui Saipem, Intesa Sanpaolo, Siae, Maire Tecnimont e Sace. In generale, secondo gli ultimi studi, il 47% delle aziende che utilizzano soluzioni di intelligenza artificiale segnala un aumento della produttività di oltre il 5%, mentre il 74% ha registrato un aumento della produttività di oltre il 1%. «Questo aumento di produttività con l'AI si può tradurre - ragiona Esposito - in meno ore di lavoro: i dipendenti potrebbero lavorare almeno mezza giornata in meno alla settimana». Di fronte a questo maxi-investimento per l'AI in Italia verrebbe da chiedersi se Microsoft andrà avanti da solo con Copilot o se proseguirà l'alleanza con OpenAI. «In OpenAI - conclude il manager di Microsoft - abbiamo investito 13 miliardi e continueremo a finanziare il gruppo. La nostra partnership va avanti ed è fondamentale. Partendo da strumenti come ChatGpt svilupperemo software specifici di AI per vari tipi di aziende e su molte piattaforme. Con Google, Apple e gli altri competitor possiamo collaborare per il codice etico e per la parte legale».

Ad agosto il tasso scende al 6,2%. Tra i giovani segna un record storico. Bene l'occupazione

La disoccupazione cala ai minimi dal 2007 I lavoratori crescono di mezzo milione

IL CASO

Continua a crescere il lavoro. Ad agosto le imprese hanno registrato quasi 500.000 occupati in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e la disoccupazione è scesa al 6,2%, ai minimi dal 2007. Ma il vero record è quello che riguarda il mondo degli under 30, con la disoccupazione giovanile che è calata al livello più basso da una ventina d'anni.

A certificare la performance tricolore è l'Istat: «Non c'è nulla di più concreto dei numeri per confermare che stiamo governando bene. Con il centrodestra al governo cresce l'occupazione, cresce l'economia e si riducono gli sprechi» commenta il sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali Claudio Durigon. E sempre dalle fila del centro-



Claudio Durigon

destra il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dei deputati, Tommaso Foti, assicura che la compagine al governo «continuerà a lavorare con determinazione per consolidare questi risultati e garantire i migliori scenari sul piano occupazionale». I dati sull'andamento dell'occupazione vengono accolti con favore anche da Confcommercio secondo cui «il permanere, anche ad agosto, di dinamiche positive nel mercato del lavoro è un ulteriore elemento che

porta a guardare con un certo ottimismo all'ultima parte del 2024». Ma ricorda tuttavia che «è necessario che i maggiori redditi dovuti alla crescita dell'occupazione e alle migliori condizioni salariali conseguenti agli importanti rinnovi contrattuali di recente attivati, attraverso un migliore sentiment delle famiglie, si trasformino in maggiori consumi».

Sulla scia dell'aumento del numero di occupati, cresciuti tra l'altro di un milione di unità rispetto a prima della pandemia, la disoccupazione in agosto è scesa ancora rispetto al 6,4% di luglio, attestandosi al livello più basso dal settembre del 2007. Le persone in cerca di lavoro sono 1 milione 588 mila, in calo di 46 mila unità su luglio e di 355 mila unità su agosto 2023. E per quello che riguarda in particolare i lavoratori più giovani, entro i 24 anni, il tasso dei disoccupati è calato di

1,7 punti al 18,3%, il livello più basso da quando è iniziata la serie Istat, nel 2004. Rispetto al mese precedente, ad agosto l'occupazione aumenta per gli uomini, i dipendenti e in tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni tra i quali diminuisce, così come tra le donne e gli autonomi. Il numero di persone in cerca di lavoro cala invece per entrambi le componenti di genere e in tutte le classi d'età, ancora una volta con l'eccezione dei 35-49enni. Tra i maschi la disoccupazione diminuisce al 5,9%, mentre tra le donne cala al 6,6%.

Quanto al paragone tra l'Italia e i partner europei, Eurostat mostra che in agosto la disoccupazione dell'area dell'euro è rimasta stabile al 6,4%, superiore al 6,2% dell'Italia. Nell'Ue, invece, la quota dei senza lavoro è scesa al 5,9% dal 6% di luglio. R.E.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa	Imigliori	I peggiori
I venti di guerra spingono petroliferi e Leonardo	Leonardo +3,63%	Iveco Group -2,67%
	Amplifon +1,98%	Pirelli & C. -2,43%
<small>Borse Ue poco mosse e in ordine sparso per i timori di un'escalation della guerra in Medio Oriente che fa salire il prezzo del greggio e delle materie prime. Piazza cede lo 0,28% con lo spread fermo a quota 133 punti. Denaro sui titoli della difesa, come Leonardo (+3,63%), sui petroliferi (Saipem +1,65%, Eni +1,64%, Tenaris +1,07%), ma anche su alcuni titoli anticiclici come Amplifon (+1,98%) e Cucinelli (+1,16%). Realizzi invece su Iveco (-2,67%), Pirelli (-2,43%), Recordati (-2,27%), Italgas (-1,82%) e Erg (-1,64%).</small>	Saipem +1,65%	Recordati -2,27%
	Eni +1,64%	Italgas -1,82%
<small>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</small>		Erg -1,64%
<small>Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it</small>		

LA TECNOLOGIA

L'Italia nella corsa ai data center Microsoft investe 4,3 miliardi

di Filippo Santelli

ROMA - La grande corsa all'oro dell'Intelligenza artificiale sta facendo impennare la domanda di potenza di calcolo. E in parallelo decollano, anche in Europa, gli investimenti dei grandi operatori del cloud, che quella potenza la forniscono. Ne beneficia pure l'Italia: ieri Microsoft ha annunciato che investirà 4,3 miliardi di euro nei prossimi due anni per espandere la capacità nel nostro Paese. La premier Meloni, dopo l'incontro a Palazzo Chigi con il presidente della società Brad Smith, esprime «soddisfazione». Lunedì aveva discusso di data center anche con Larry Fink, presidente del colosso degli investimenti BlackRock.

Dopo anni in cui la costruzione di centri dati in Europa non ha tenuto il passo degli Stati Uniti, l'impennata della domanda li ha portati a saturazione, con un importante aumento dei prezzi. Da qualche tempo però i grandi operatori europei e americani hanno tutti annunciato nuovi impianti, con alcune novità: «Tradizionalmente la potenza di calcolo si è concentrata nei "Flapd", Francoforte, Londra, Amsterdam, Parigi, Dublino», spiega Marina Natalucci, direttrice dell'Osservatorio Data Center del Politecnico di Milano. «Ora la tendenza è a distribuire capacità e investimenti più vicino a dove il dato viene prodotto, una grande opportunità per l'Italia, oltre che per Spagna, Svizzera e Polonia».

L'Osservatorio ha calcolato che nel 2023 la potenza nel nostro Paese è cresciuta del 23%, arrivando a un totale di 430 Megawatt, e ha stimato

Il presidente Brad Smith ricevuto a Palazzo Chigi. Cresce il peso di Milano tra gli hub europei

investimenti potenziali per 15 miliardi nel triennio 2023-2025 se gli annunci delle imprese rispetteranno i tempi. Si concentrano a Milano, capitale tricolore dei data center e centro emergente europeo, dove hanno collocato i loro hub anche Amazon e Google. Microsoft non fornisce dettagli, né

spiega in che misura integri gli impegni già resi pubblici in passato. Di certo espanderà la struttura di Settala, alle porte della città. La somma supera i 3,2 miliardi appena annunciati in Germania e i 4 miliardi in Francia, con analoghi programmi di formazione digitale per i cittadini. Grazie all'investimento miliardario in OpenAI, Microsoft è alla frontiera dell'intelligenza artificiale generativa, che sta progressivamente integrando nei suoi servizi.

A rendere attrattivo il nostro Paese per i signori del calcolo è anche la posizione, che grazie alle connessioni sottomarine lo rende uno snodo per Mediterraneo e Nord Africa. Ma è forte la concorrenza della Spagna, dove an-



L'accordo con Cdp Venture OpenAI potrà investire nelle startup italiane

Cdp Venture Capital, il ramo di Cassa depositi dedicato agli investimenti in innovazione, ha siglato una partnership con OpenAI, la società americana protagonista della rivoluzione dell'Intelligenza artificiale generativa. L'accordo arriva dopo il recente incontro a New York tra la premier Meloni e Sam Altman, capo dell'azienda (in foto sopra). OpenAI potrà investire sulle startup italiane che si occupano di IA, in modo diretto o indiretto, attraverso il nuovo fondo di Cdp Venture dedicato all'Intelligenza artificiale. Fornirà poi alle giovani imprese l'accesso alle sue tecnologie più avanzate e alla sua rete di investitori, oltre a quella che in gergo chiama "mentorship", una sorta di consulenza informale agli aspiranti imprenditori. Ieri OpenAI ha annunciato la chiusura di un round di finanziamento da 6,6 miliardi che la valuta 157 miliardi, il doppio dello scorso anno e un record per la Silicon Valley.



Brad Smith
Presidente di Microsoft, ieri ha incontrato la premier Meloni

che grazie all'abbondanza di rinnovabili il costo dell'energia, che i data center divorano, è molto inferiore. La stessa Microsoft investirà 6,69 miliardi per la costruzione di un nuovo campus a Saragozza, dove Amazon ne realizzerà uno da 15,7 miliardi. La città, a metà strada tra Madrid e Barcellona, diventerà uno dei principali centri dati europei, con una potenza di oltre 1500 Megawatt stimata nel 2030. «Il tema energetico è chiave per lo sviluppo dei data center», spiega Natalucci. Ma a penalizzare l'Italia rischia di essere anche la complessità delle regole: «Non esiste una specifica procedura autorizzativa nazionale».

REPRODUZIONE RISERVATA



Offerta a Tim

Mef e Asterion "Sparkle vale 700 milioni"

Il Mef insieme alla Retelit, che fa capo al fondo Asterion, presentano un'offerta non vincolante per l'acquisto del 100% di Sparkle.

La proposta, riconosce alla società dei cavi sottomarini controllata da Telecom Italia un valore, debiti compresi, di 700 milioni di euro, e sarà valida fino al 15 ottobre. L'offerta era attesa da mesi, ma complessivamente è inferiore rispetto alla proposta presentata lo scorso gennaio, che era stata rifiutata dal vecchio cda di Tim. Allora il Mef aveva valutato Sparkle 750 milioni, di cui 625 milioni subito, e altri 125 milioni subordinati al verificarsi di alcune condizioni (earn out) molto difficili da raggiungere. La nuova offerta non vincolante (e che quindi potrebbe essere soggetta a una negoziazione) se accettata garantirebbe invece a Tim di incassare subito 700 milioni, risparmiare sugli investimenti in conto capitale per la rete dei cavi e consentirebbe comunque di incassare una discreta plusvalenza, dato che a fine dicembre la partecipazione di Sparkle era stata svalutata nel bilancio consolidato a 431 milioni (e 481 milioni in quello della Spa). Intanto il gruppo guidato da Pietro Labriola a stretto giro dovrebbe convocare un cda per esaminare e istruire l'offerta, che verrà sottoposta all'esame del consiglio. Nella migliore delle ipotesi la firma dell'operazione potrebbe essere completata entro fine anno, e il closing con il pagamento, a inizio 2025. Una volta che il Mef e Asterion presenteranno l'offerta definitiva vincolante, il cda di Tim dovrà poi decidere se attivare o meno la procedura delle parti correlate, dato che il Tesoro acquisterà il 51% di Sparkle, società strategica e sotto il regime del Golden Power. Il Mef via Cdp è azionista con il 9,8% di Tim e presente nel cda con il presidente di Cassa Giovanni Gorno Tempini. (s.b.)

Le Ipo in preparazione a Piazza Affari

Moda, tech e profumi. Torna la voglia di Borsa

di Sara Bennewitz

MILANO - Se il 2024 sarà ricordato come l'anno dei delisting da Piazza Affari, il 2025 si candida a essere quello delle Ipo. Da inizio anno già 21 società hanno salutato il mercato, e per altre tre è in corso un processo di delisting. Tuttavia sono tante le aziende italiane che hanno già busato in Borsa spa per una possibile quotazione. L'interesse è tanto, ma la prudenza è d'obbligo perché tra le elezioni Usa, e un contesto geopolitico sempre più complesso, sono tante le incertezze che potrebbero turbare il mercato.

La prima in rampa di lancio è il gruppo delle sneaker controllato da

Pronte Golden Goose e HModa. In lizza anche Epta, Vianova Euroitalia e Dallara

21 uscite

Il delisting Dall'inizio dell'anno sono 21 le società che hanno salutato Piazza Affari. Per altre tre è in corso il processo di addio al listino. Il 2025 sarà l'anno delle Ipo

Perrima, Golden Goose, che punta al segmento Mta, e dopo il mancato collocamento dello scorso giugno, ha appena ribadito la volontà di riprovarci a partire dal prossimo anno. Nello stesso comparto, ma dal lato della filiera produttiva, anche HModa, ha già avviato il processo di quotazione. Il gruppo piemontese che ha oltre 300 milioni di fatturato ha dato mandato a Intesa Sanpaolo, BofA e Jp Morgan di studiare lo sbarco sul mercato per finanziare la crescita. Lunedì sera in un evento in Piazza Affari organizzato da Brunello Cucinelli per celebrare i 12 anni dalla quotazione, l'ad e proprietario di HModa Claudio Rovere era tra gli imprenditori sul palco accanto a Cucinelli, ma non erano i soli tra quelli

a valutare un possibile debutto. Oltre a Rovere, al fianco dell'imprenditore di Solomeo c'era anche Marco Nocivelli del gruppo della refrigerazione Epta - che più volte aveva caldeggiato l'idea di un Ipo - Andrea Pontremoli delle auto di Dallara e Giovanni Sgariboldi dei profumi di Euroitalia. Anche Fedrigoni potrebbe tornare a esaminare il dossier dell'Ipo, intanto Vianova, società toscana dell'information technology, ha già dato mandato a Equita per l'Ipo. Dopo il successo di Sesa, il gruppo che è partecipato dalla Tip di Giovanni Tamburi, vorrebbe affacciarsi sul mercato per continuare a crescere, forte di un 2024 positivo, dove la società supererà quota 200 milioni di ricavi. REPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari

↑ **Maglia rosa per Leonardo**
Acquisti anche su Amplifon

I venti di guerra sostengono le quotazioni di Leonardo (+3,6%), in linea con tutto il comparto della difesa europeo. Bene anche Amplifon (+2%). Positivo il settore dell'energia dove Eni e Saipem guadagnano l'1,6% e Tenaris (+1,1%).

↓ **Tronchetti stringe su Pirelli**
dopo l'uscita di Brembo

Marco Tronchetti Provera stringe la presa su Pirelli (-2,43%) attraverso Camfin dopo l'uscita dal capitale di Brembo (+0,49%). La holding è salita al 25,28% della Bicocca acquistando il 2,5% e potrà arrivare al 29,9% entro due anni.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Il Tesoro si muove in tandem con Retelit, ma avrà il 51% della Newco
L'ex monopolista accelera sulla riduzione del debito e tratta sul canone

Sparkle, offerta del Mef subito 700 milioni a Tim Labriola convoca il cda

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI

Il Mef accelera su Sparkle, la rete dei cavi sottomarini di Tim attraverso la quale passano tutte le comunicazioni internazionali. Dopo una prima offerta a inizio anno da circa 620 milioni di euro, più earn out - complicati da raggiungere - per altri 150 milioni, ieri sul piatto dell'ex monopolista è arrivata una proposta da 700 milioni di euro valida fino al 15 ottobre. Prendere o lasciare. La valutazione passerà dal consiglio d'amministrazione, ma negli ambienti finanziari la sensazione è che l'operazione possa andare in porto. Anche perché la società è a bilancio per poco più di 430 milioni di euro. E, come Inwit, non rientra più nel core business dopo la cessione a Kkr - in asse con Cdp - dell'infrastruttura della rete.

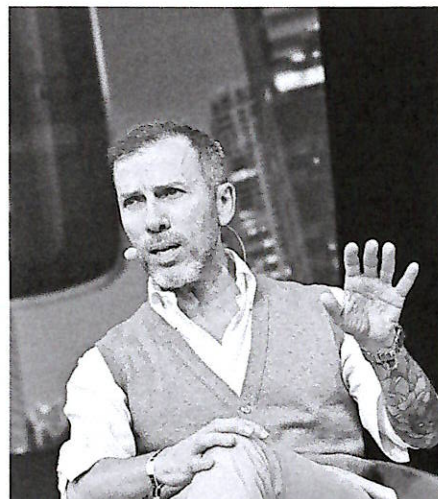
La nuova proposta d'acquisto arriva dal Mef insieme a Retelit, la controllata di Asterion attiva proprio nella gestione delle reti e nei cavi sottomarini. A livello di governance, il 51% della Newco al vertice di Sparkle sarebbe del governo. A patto, quindi, che la proposta superi il vaglio del consiglio d'amministrazione. Certo, la valutazione da un miliardo di euro non è più attuale, così come è difficile comprendere quale sia il prezzo giusto per Tim considerando che la forchetta di valorizzazione oscilla da mesi tra i 600 e gli 800 milioni di euro. Possibile quindi che il

8,1
L'indebitamento di Tim in miliardi alla fine di giugno dopo la cessione della rete

250
I milioni incassati dalla vendita ad Ardian dell'ultima quota in Inwit

cd a dia un mandato a trattare con gli advisor del ministero dell'economia per rivedere alcune condizioni dell'offerta. Anche perché da lato del Mef il controllo di Sparkle è strategico oltre che di interesse nazionale, mentre per Asterion - attraverso Retelit - è

prettamente industriale. Una leva che Tim potrebbe utilizzare per incassare qualcosa di più. La partita, però, potrebbe intrecciarsi anche con il miliardo che il Mef deve restituire alla società di tlc: sono i soldi incassati sotto forma di canone dalla Stato nel



L'amministratore delegato di Tim, Pietro Labriola

1998, l'anno successivo alla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni e che l'ex monopolista ha richiesto in restituzione 15 anni fa. Ad aprile, dopo la sentenza della Corte d'Appello di Roma, Tim spiegava che la somma «è pari al canone origi-

nario, di poco superiore a 500 milioni di euro, più la rivalutazione e gli interessi maturati per un totale pari a circa un miliardo di euro». Ma l'ultima parola spetterà alla Cassazione: il governo ha annunciato il ricorso, ma ha tempo fino a inizio novembre.

La valutazione della società dei cavi sottomarini oscilla tra 600 e 800 milioni

Non è escluso che attraverso Sparkle si cerchi un'intesa anche su questo fronte dal momento che per il Mef sborsare un altro miliardo sarebbe uno sforzo enorme.

Labriola, intanto, va avanti con il piano di Tim. Ridotto nel primo semestre a 8,1 miliardi di euro il debito con la cessione della rete, nei piani del gruppo erano previsti incassi per almeno altri 4 miliardi: 2,5 miliardi dagli earn out della rete, connessi a un'eventuale partnership tra Open Fiber e Fibercop; un miliardo dalla cessione di Inwit e Sparkle e il miliardo del canone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROMESSA DI PALENZONA & C. ALL'AUTORE DEL "PATTO OCCULTO"

Indagine sulla fondazione Crt: "Vai in Cdp, pulito"
Spunta lo scambio con una poltrona in Cassa depositi

«Tu vai in Cdp e Asti, pulito pulito», dice il 12 aprile scorso il presidente della Fondazione Cr Alessandro Luciano Mariano a Corrado Bonadeo, ex consigliere della Crt e autore materiale del cosiddetto «patto occulto» per il governo dell'Ente che ha fatto deflagrare il caso della fondazione torinese, nell'aprile scorso. In cambio Bonadeo dovrà dimettersi dalla Crt, per «chiudere l'intera vicenda» del patto occulto, dice Palenzona allo stesso Bonadeo il giorno successivo, promettendo anche lui - annotano i magistrati negli at-

ti dell'inchiesta Torinese che vede indagati Mariano e Palenzona per corruzione tra privati - un posto in Cdp e alla CrAsti. C'era anche un posto nel consiglio della Cdp, controllata dal Mef e dalle Fondazioni bancarie, in cambio della «chiusura» della vicenda del cosiddetto «patto occulto» per la Fondazione Crt. Una poltrona nella Cdp e una nella Cassa di Risparmio di Asti sono le promesse fatte a Bonadeo. Il posto, pesante, in Cassa depositi e prestiti emerge dal decreto di perquisizione eseguito

nei giorni nei confronti di tre nuovi indagati nel fascicolo della procura di Torino: Anna Maria Di Mascio e Davide Canavesio, membri del cda dell'Ente e appunto Luciano Mariano. Quest'ultimo, legato a Palenzona, sentito dai pm torinesi ha dichiarato di aver parlato a Bonadeo di un generico interesse in suo favore, senza nessun impegno. Fattostà che il 14 aprile, il giorno dopo l'incontro con Palenzona, Bonadei si dimette dalla Crt. E manda la lettera di dimissioni anche a Mariano. G. PAO. —

L'AUTOMOTIVE

Fim: "Stellantis produzione giù"
Lazienda replica: "Visione parziale"

Dopo tre anni di crescita, la produzione di Stellantis nei primi 9 mesi del 2024 è negativa con 387.600 auto e furgoni commerciali. E quanto emerge dal report della Fim Cisl, presentato dal segretario generale Ferdinando Uliano che sollecita «nuovi ammortizzatori sociali perché in molti stabilimenti di Stellantis e dell'indotto sono in esaurimento. Il rischio di licenziamento-avverte- potrebbe investire circa 25 mila lavoratori». Per la prima volta tutti gli stabilimenti sono in negativo e perdono sia le auto (-40,7%) sia i veicoli commerciali (-10,2%). Anche i due siti in positivo nel primo semestre, Pomigliano e Atesa, sono in rosso (-5,5% e -10,2%). La Fim prevede per il 2024 una produzione di auto sotto le 300 mila unità e complessiva di 500 mila unità, un terzo in meno del 2023 (751 mila). Nel frattempo sono in calo anche le vendite negli Usa che nel terzo trimestre sono scese del 20% a quota 305.294: i brand più colpiti sono Chrysler e Dodge con una flessione rispettivamente del 47% e del 43%.

«Il report della Fim Cisl è un utile strumento di analisi e monitoraggio, ma i dati della produzione negli stabilimenti situati nel nostro Paese, riferiti nel report, restituiscono una visione parziale se non collocati all'interno di una dinamica più ampia», replica Stellantis che poi spiega: «Ad esempio sarebbe utile per una rappresentazione più completa ricordare tutti gli elementi di competitività, quali il costo dell'energia, il costo del lavoro, la produttività. Tutto questo, in una congiuntura del tutto peculiare di transizione all'elettrico». Proprio su questo tema da Bruxelles il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, spiega che l'Italia «non è pronta a una tecnologia totalmente elettrica in tutto il Paese per sostituire 42 milioni di veicoli». R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richard Coles
Delitto all'ora del vespro
Ogni villaggio ha i suoi segreti.
Omicidio in chiesa. Il canonico Clement indaga.

MISTERONIR

Da venerdì 4 ottobre in edicola

LA STAMPA

LA CRISI DELL'INDUSTRIA

Crolla la produzione auto i siti Stellantis in negativo "Pesano costi e domanda"

di **Diego Longhin**

TORINO - Nei primi nove mesi dell'anno la produzione nelle fabbriche italiane di Stellantis è calata di oltre il 31%. Le auto non si vendono, come dimostrano i dati, e gli effetti si fanno sentire sulle linee di montaggio. A dare i numeri è la Fim con il suo report periodico. I metalmeccanici della Cisl parlano di «profondo rosso»: dopo tre anni di crescita il dato è negativo con 387.600 autoveicoli realizzati. Per la prima volta tutti gli stabilimenti sono in negati-

La Fim Cisl: nei primi nove mesi calo del 31% Orsini (Confindustria) frena sull'elettrico

vo e perdono sia le auto (-40,7%) sia i veicoli commerciali (-10,2%). Anche i due siti in positivo nel primo semestre, Pomigliano e Atessa, sono in rosso (-5,5% e -10,2%). La Fim prevede per il 2024 una produzione di auto sotto le 300 mila unità e un complessivo di 500 mila veicoli, un terzo

in meno del 2023 (751 mila). I due impianti dove la situazione è più difficile? Mirafiori (-68,4%) a Torino, Melfi (-61,9%) e poi la Maserati di Modena (-75,8%). Per gli addetti, quasi 21 mila persone, i cali si trasformano in cassa integrazione e contratti di solidarietà. Il segretario della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano, lancia l'allarme: «La cassa integrazione si esaurirà all'inizio del 2025. A rischio con l'indotto ci sono 25 mila lavoratori. Il governo deve intervenire. Gli daremo una sveglia con lo sciopero e la manifestazione del 18 ottobre». Stellantis Italia invita però a non dare «rico-



▲ Il montaggio Una linea di produzione di una fabbrica in Italia

387.600

La produzione
Nei primi nove mesi sono stati prodotti nei siti Stellantis poco più di 387 mila veicoli

struzioni parziali». Non entra nel merito dei numeri, ma «i dati devono essere ricollocati all'interno di una dinamica più ampia». Secondo l'azienda, che ha come primo azionista la holding Exor che controlla anche Repubblica, «sarebbe utile per una rappresentazione più completa ricordare tutti gli elementi di competitività, quali il costo dell'energia, il costo del lavoro, la produttività. Tutto questo, in una congiuntura del tutto peculiare di transizione all'elettrico».

Nella presentazione dei dati la Fim sottolinea, rispetto alla transizione all'elettrico fissata nel 2035, come sia difficile «spostare indietro le lancette - dice Uliano - visti gli investimenti fatti dalle case automobilistiche». Il numero uno di Confindustria, Emanuele Orsini, impegnato a Bruxelles, chiede però «più tempo» per il passaggio alle auto a batteria «perché l'industria non è ancora pronta e sono state fatte scelte sbagliate in passato». Il numero uno di viale dell'Astronomia chiede poi, in linea con la proposta Urso, di anticipare la revisione del regolamento dal 2026 al 2025.

Orsini ritorna, alla vigilia del voto dei 27 Stati della Ue, sui dazi alla Cina: «Non possiamo pensare oggi di non aumentare i dazi sulle auto cinesi. Attenzione però, l'Italia è un Paese esportatore. Bisogna tenerne conto nella definizione del sistema», dice ed auspica un accordo tra Bruxelles e Pechino. L'imposta extra, fino al 36,3% che si sommerà al 10% già in vigore alle dogane della Ue per l'importazione di veicoli elettrici "made in China", sarà approvata. A Bruxelles ci sarà però un'opposizione della Germania: potrebbe astenersi o votare contro. Il passaggio darà alla Commissione un'arma di trattativa in più con Pechino per trovare una soluzione negoziale entro il 4 novembre, data in cui i dazi definitivi sostituiranno i provvisori.

CONTRIBUZIONE RISERVATA

L'addio di Brembo Pirelli, Camfin al 25% e punta quota 30

Nel giorno in cui Brembo completa la vendita del suo 5,58% di Pirelli, Camfin - la holding che fa capo a Marco Tronchetti Provera - rafforza la sua presa nel colosso degli pneumatici rilevando un 2,5% e salendo al 25,28% del capitale (con un'opzione per salire fino al 29,9%). Con l'operazione, il gruppo che fa capo alla famiglia Bombassei ha incassato 282,9 milioni (di cui oltre 70 di plusvalenza). La notizia ha fatto salire le azioni Brembo dello 0,5% a 9,73 euro e calare quelle di Pirelli del 2,4% a 5,21 euro.

Richard Coles
Delitto all'ora del vespro
Ogni villaggio ha i suoi segreti.

MISTERONNOIR

Illustrazione di Olly Munn

Omicidio in chiesa. Il canonico Clement indaga.

In un tipico villaggio inglese, il canonico Daniel Clement, rettore della parrocchia di St Mary, deve affrontare una circostanza inquietante: la scoperta di un cadavere nella navata, proprio quando il paese è già in subbuglio per dei lavori che minacciano di sfregiare la secolare chiesa. Vecchiette scorbuciche, diverbi feroci, fedeli inviperiti: in **Delitto all'ora del vespro** c'è tutta la vita di una piccola comunità. Morte compresa.

repubblica.coopshop.it

Segui su

repubblica.coopshop

Da domani

la Repubblica

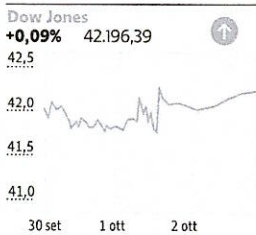
Economia

↓ -0,28% FTSE MIB 33675,26

↓ -0,28% FTSE ALL SHARE 35.822,19

↓ -0,26% EURO/DOLLARO 1,1035

I mercati



Il punto

Anche a Berlino cresce il sostegno per Unicredit

di Tonia Mastrobuoni

Forse Olaf Scholz è stato un po' imprudente a tuonare la scorsa settimana contro la "mossa ostile" di Unicredit verso Commerzbank. Ieri la numero uno della Vigilanza europea, Claudia Buch, ha detto che "faremo qualsiasi cosa perché operazioni cross-border non siano ostacolate". La decisione sul via libera a un'eventuale fusione tra le due banche spetterà proprio all'istituzione guidata dall'ex vice della Bundesbank. Che ha aggiunto che le fusioni transfrontaliere "possono avere effetti benefici su economie di scala e diversificazione, possono anche portare a rischi" e "valuteremo attentamente". Ma intanto, dopo un'iniziale levata di scudi di sindacati e politici, proprio dalla Germania si moltiplicano le voci favorevoli all'operazione. Le banche tedesche devono crescere per essere "partner affidabili" per le piccole e medie imprese, ha detto ad esempio Christoph Ahlhaus, responsabile dell'associazione delle Pmi. "Se, nel caso di Commerzbank, una fusione con un'altra banca europea contribuirà a questo a questo scopo, la accogliamo con favore". Un commento analogo è arrivato già dai vertici di DZ Bank e soprattutto dal consigliere principe del ministro delle Finanze Lindner, Lars Feld.

DDL LAVORO

Superprecari con il contratto misto partita Iva e part time insieme

I lavoratori "a metà" potranno sfruttare la flat tax. I sindacati: "Cancellata la dignità e la qualità dell'impiego"

di Valentina Conte

ROMA - L'occupazione stabile cresce. Eppure il governo spinge quella precaria. Succede nel "collegato lavoro", il disegno di legge spaggiato ormai da un anno e mezzo e risorto al voto in questi giorni alla Camera. Cinque norme in particolare, alcune già approvate, hanno fatto insorgere l'opposizione. Riguardano gli stagionali, i somministrati, le dimissioni, l'apprendistato: tutti con vincoli allentati. E il contratto misto: la mattina partita Iva con la flat tax, il pomeriggio lavoratore dipendente. «È il supermarket della precarietà», dice Arturo Scotti del Pd. «Si cancella la dignità e la qualità del lavoro: siamo pronti alla piazza», annuncia Maria Grazia Gabrielli, segretaria confederale Cgil.

Ieri i dati Istat hanno certificato che l'occupazione va ancora bene. In agosto, rispetto ad un anno fa, si contano quasi mezzo milione di occupati in più, di cui però la metà over 50, trattenuti al lavoro anche dalle regole pensionistiche più rigide. Siamo al tasso di occupazione record (62%, oltre 24 milioni di occupati). Ma anche ultimi in Europa, secondi per inattivi (un terzo della forza lavoro, specie giovani, è inattiva), primi per part-time involontario.

Luci e ombre. In questo contesto il governo Meloni ha deciso di togliere le briglie ad alcune norme che non piacciono troppo alle imprese. Ecco dunque il "collegato lavoro". Salta il tetto alla somministrazione di lavoro: fin qui le aziende non potevano avere più del 30% tra contratti a tempo e somministrati. Non sarà più così, con il rischio che un'impresa possa anche avere tutti lavoratori "somministrati" dalle agenzie.

Cambia la definizione di stagionalità che diventa qualunque situazione legata a "picchi lavorativi". Di conseguenza assumere lavoratori stagionali sarà possibile con maggior frequenza durante l'anno e senza stare troppo a cavillare. Il periodo di apprendistato viene allungato perché si consente all'azienda di attaccare quello per conseguire il diploma a quello professionalizzante o per alta formazione. Risultato: il lavoratore può restare apprendista per 6-7-8 anni di seguito, con un contratto che costa meno, ma meno contributi, sotto inquadro e risolvibile (si può sciogliere senza patemi).

Per contrastare i "furbetti della Naspi" passa la presunzione di "dimissioni volontarie" allorché il dipendente si assente senza giustificarsi per oltre 15 giorni (nella prima versione erano 5 giorni). Oggi scatta

il licenziamento disciplinare che consente al lavoratore di entrare in disoccupazione e percepire la Naspi. Il governo si giustifica dicendo che troppo spesso il lavoratore si mette d'accordo con l'azienda e si fa licenziare per prendere il sussidio. In questo caso però sarà l'azienda a

risparmiare il ticket del licenziamento e il lavoratore a perdere la Naspi, anche in quei casi in cui non ha potuto giustificare l'assenza (pensiamo al caso dei lavoratori stranieri).

Infine il contratto misto. Esiste già oggi. Ma era scoraggiato dalla "clausola ostativa": alla partita Iva

non si applicavano sconti fiscali. Questo governo fa saltare la clausola, aprendo alla flat tax. Il timore dei sindacati è che si rompa l'argine. E scatti un travaso da lavoro dipendente full time a part-time. Con metà giornata coperta dal lavoro autonomo, meno costoso.



La ministra del Lavoro Marina Calderone

I numeri

24.080

Occupati
Nel mese di agosto erano 24 milioni e 80 mila, record assoluto, pari al 62%

33,4%

Inattivi
Non lavorano, non si formano, non studiano. Italia seconda in Ue per inattivi

La proposta di legge

Pd: "In Italia il diritto a disconnettersi"

ROMA - "Lavoro, poi stacco" è il titolo che il Pd ha dato a una proposta di legge ispirata dalla "GenZ", lavoratori under 35, depositata alla Camera e a breve pure in Senato per introdurre anche in Italia, come altrove in Europa e nel mondo, il diritto alla disconnessione di tutti i lavoratori: stabili e precari, dipendenti e autonomi, in smart working come in presenza. Basta messaggi, alert in chat, mail, telefonate, riunioni fuori orario.

Una proposta nuova, per l'ampio della tutela, fin qui garantita dalla legge 81 del 2017 e poi dalla legge 61 del 2021 solo ai "lavora-

Ora le regole su mail, riunioni e richieste fuori orario sono affidate ai soli accordi aziendali

tori agili", quelli da casa in base alla traduzione italiana dello smart working di questi anni, di fatto dipendenti da remoto. Ebbene l'obiettivo del testo firmato da Scotti-Ascani-Braga-Gribaudo e altri deputati pd è andare oltre tutti le accordi aziendali che non gli le

aziende hanno. Oltre lo staccato del lavoro dipendente, visto che ci sono partite Iva che fanno consulenze con orari di lavoro definiti. Oltre anche il confine di remoto, perché sfiorare la reperibilità è diventata un'abitudine incidendo sulla salute (il "tecnostress") e sulla produttività.

Tutto nasce dal basso. Dalla mobilitazione degli under 35, raccolti da un'associazione di associazioni che si chiama "asSociata". Dopo trenta assemblee in tutta Italia partecipatissime e un anno di lavoro, l'intuizione di tradurre la voglia di un diritto in una richiesta di tutela «dalla connessione costante e indiscriminata». "Lavoro, poi stacco" parla di questo, «di futuro, con la voce di un'intera generazione», dice il presidente Luca Onori. «Parla della salute mentale ostaggio di una cultura sbagliata del lavoro persistente, soggetta al precariato e a una competizione incessante. Lavorare troppo non significa lavorare meglio. E le nuove tecnologie non possono diventare da supporto a strumento di abuso. Chiediamo di staccare nettamente il lavoro dalla vita».

Richiesta colta dal Pd. Come pure la decisione di unificare, da parte dell'opposizione, le diverse proposte di settimana corta a parità di retribuzione. Il lavoro cambia.

- V.CO.

GORI S.P.A.
Esito di gara - CIG A0164A3F20 - CUP H91D22000150006

È stata aggiudicata la procedura di gara aperta ai sensi dell'articolo 71 del d. lgs. 36/2023 per l'affidamento dei lavori di cui al progetto denominato: "Comprensorio depurativo Area Nolana - Interventi per la distrettualizzazione e il completamento degli schemi fognari comunali e dei sistemi fognari comprensoriali finalizzati ad incrementare la resilienza delle infrastrutture e alla riduzione dei fenomeni di allagamento - Cod. INT 72R5 - PNRR - Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" - Componente C4 "Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica" - Misura 4 "Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo o il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime" - Investimento 4.4 "Interventi di fognatura e depurazione" - Bando TENDER_2636_Codice RDO: rfg_3957. La Stazione Appaltante ha disposto l'aggiudicazione in data 07/02/2024. Aggiudicatario: RTI - Credonimo Costruzioni S.p.A. (operatore economico Mandatario) / Consorzio Stabile Build s.c. a r.l. (operatore economico Mandatario), con il punteggio complessivo conseguito di 93,04 punti. Informazioni di Carattere Amministrativo - Stipula Contratto: Il relativo Contratto è stato stipulato in data 07/06/2024. Ammontare del contratto: Il contratto è stato stipulato per l'importo di € 5.686.726,52 di cui € 172.016,45 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso e di € 54.149,36 per costi della manodopera non soggetti a ribasso, oltre IVA. L'aggiudicatario è costituito da P.M.I. Finanziamento: L'appalto è connesso ad un progetto e/o programma finanziato da fondi dell'Unione Europea, la spesa complessiva dell'intervento è totalmente finanziata, ad esclusione dell'IVA che resta a carico GORI, nell'ambito degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, alla misura M2C4 - I4.4, del PNRR fognatura e depurazione. ID domanda: DEP44000180. Richiesta informazioni: Le eventuali procedure di ricorso potranno essere presentate innanzi al TAR Campania - Sezione di Napoli nei termini di 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso di aggiudicazione sul sito istituzionale del Committente www.goriqua.com.

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROGETTO
ING. DOMENICO CESSARE

I batteri buoni: ecco a cosa servono

Produzione di medicinali

Rendere più fertile il suolo agricolo

Metabolizzare sostanze inquinanti

Absorbire anidride carbonica

Digerire la plastica

Arricchire il microbioma dell'intestino e rafforzare il sistema immunitario

Produzione di biocarburanti partendo da scarti agricoli

Trasformare il metano in fertilizzanti o plastiche

INFOGRAFICA DI CARLO RUSSI

Intervista al direttore del Biotechopolio di Siena

Rappuoli "Mangiano plastica producono energia e ci curano I batteri salveranno il mondo"

Ogni problema dell'umanità ha una risposta. Guardare nell'oculare di un microscopio può essere il punto di partenza per trovarla. Si vedranno batteri, virus e funghi che da 3,8 miliardi di anni generano energia, trovano cibo, producono materiali utili alla vita, riciclano gli scarti. Proprio come fa il genere umano. Ma senza rovinare il pianeta. Già oggi dai batteri ci arrivano molti farmaci, oltre a qualche fertilizzante e biocarburante. I microrganismi ci aiutano a ripulire le acque reflue e, almeno in parte, a digerire le chiazze di petrolio. L'anno prossimo in Francia aprirà il primo impianto di batteri mangiaplastica che smaltirà 50mila tonnellate di Pet all'anno. Un test in un'azienda agricola cinese dimostra che arricchire l'acqua di irrigazione con batteri che fissano l'azoto (un nutriente per i vegetali) fa più che raddoppiare le dimensioni di piante e frutti (in questo caso le angurie). «Tutti gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite, come salute, fame, cambiamento climatico, possono essere raggiunti più facilmente con l'aiuto dei batteri», sostiene Rino Rappuoli, direttore scientifico del Biotechopolio di Siena, autore del libro *I batteri salveranno il mondo?* e - con una ventina di colleghi d tutto il mondo - di un articolo su *Cell* che riassume tutte le potenzialità dei microrganismi per risolvere i problemi dell'umanità. **Ha sempre lavorato per creare nuovi vaccini. Ha cambiato campo?** «Mi hanno chiesto di dirigere l'Unione Internazionale delle Società di Microbiologia, un'associazione storica. Mi sono accorto che noi microbiologi ci occupiamo dei 1.400 microrganismi che ci fanno ammalare, senza guardare al restante trillione di specie che 3,8 miliardi di anni fa ha dato origine alla vita sulla Terra, ha generato l'ossigeno che respiriamo, si è gradualmente trasformato nelle cellule che compongono il nostro organismo e ha un peso complessivo pari a dieci volte gli animali che

"Pensiamo ci facciamo solo ammalare, invece i microbi ci aiutano. Dobbiamo proteggerli"

di Elena Dusi



▲ Il microbiologo
Lo scienziato Rino Rappuoli

abitano la Terra. Ho visto spalancarsi un mondo dalle potenzialità enormi. I microrganismi non sono importanti solo per la salute di un individuo. Possono essere decisivi per la salute del pianeta». **C'entra qualcosa l'esser figlio di un produttore di vini?** «I microrganismi ci danno pane e vino da sempre, ma non ci pensiamo, anzi li consideriamo sporchi e cerchiamo di eliminarli. Invece hanno generato e sostengono la vita sul pianeta. Dall'alto di quasi quattro miliardi di anni di età hanno risolto problemi di una complessità incredibile. Dovremmo chiedere aiuto a loro per affrontare i nostri». **Come si fa?** «Abbiamo batteri che migliorano la salute. Vivono nell'intestino e regolano il sistema immunitario. L'alimentazione di oggi e gli antibiotici riducono il numero di specie di questo microbioma, facendo aumentare allergie, malattie autoimmuni e - si è scoperto da poco - rendendo meno efficaci le terapie contro i tumori. Con i nutrimenti

giusti, però, possiamo ripristinare la loro ricchezza. Conosciamo batteri che digeriscono il metano, gas serra meno potente dell'anidride carbonica ma molto più duraturo, trasformandolo in fertilizzanti o plastiche. Altre specie decompongono sostanze inquinanti che non sapremmo altrimenti come smaltire. Da tempo esistono aziende che partono dagli scarti organici dell'agricoltura e ottengono biocarburanti tramite la fermentazione da parte dei batteri. Il problema in questo caso non è la tecnologia, ma i costi. I processi industriali per produrre i fertilizzanti a base di azoto, poi, hanno bisogno di temperature e pressioni altissime, consumando molta energia. Alcuni batteri invece fissano l'azoto alle radici delle piante tutti i giorni, senza inquinare. Non vorrei mancare di rispetto ad altri scienziati, ma i microbi sono i migliori chimici del mondo».

Ma il problema dei costi? «Gli impianti per il petrolio esistono già. Quelli per i biocarburanti dovrebbero essere costruiti ex novo. È sempre più facile ed economico seguire la strada vecchia anziché tracciarne una nuova. Con i combustibili fossili però stiamo uccidendo il pianeta. E non possiamo lasciare solo ai fisici e ai chimici il compito di cercare soluzioni. Anche noi microbiologi dobbiamo partecipare alla sfida. Ho organizzato un congresso mondiale a fine ottobre a Firenze per scuotere i colleghi».

Come lo immagina un mondo salvato dai batteri? «Fra 10 o 15 anni, con ricerca e investimenti, raggiungeremo i primi obiettivi. Immagino tante vasche di fermentazione in cui i microrganismi producono e trasformano le sostanze utili. Gli impianti non devono essere necessariamente grandi e concentrati nelle solite poche aree del mondo. Anzi, se saranno piccoli e diffusi, sarà anche la democrazia a beneficiarne».

È con dolore immenso che l'Arel tutta, Comitato Direttivo, Assemblea dei soci, dipendenti, collaboratori, amici, piange per la grande perdita del suo Presidente

Francesco Merloni

Una persona di rara amabilità e umanità. Cioè Presidente ci lasci il tuo sorriso.

Fabriano, 3 ottobre 2024

Il Presidente e tutto il Consiglio di Amministrazione della Società editrice il Mulino, ricordano con stima e grande riconoscenza l'ing. Francesco Merloni, per il suo valore e l'impegno imprenditoriale che sempre lo hanno contraddistinto. Gli saremo sempre grati per l'amicizia, il sostegno e la lunga partecipazione alla vita dell'Editrice

ING.
Francesco Merloni

Bologna, 03 ottobre 2024

MILANO: 02.7600.800
800.700.800
la Repubblica
PUBBLICITÀ: 02.7600.800
MILANO: 02.7600.800
VEVA: 02.7600.800

Diana e Giuliano Amato sono vicini a Cecilia e all'intera famiglia nel dolore per la scomparsa di

Franco

grande imprenditore, grande uomo di Stato, grande amico.

Roma, 3 ottobre 2024

Luigi e Giancarlo, unitamente a tutta la famiglia Abete, partecipano con grande tristezza ed antica amicizia al dolore di Cecilia, nonché dei figli Claudia, Paolo e Francesca e delle rispettive famiglie per la scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO
ING.
Francesco Merloni

imprenditore insigne ed emerito esponente delle Istituzioni, il cui impegno ha contribuito significativamente allo sviluppo del nostro Paese.

Roma, 3 ottobre 2024

I microrganismi sulla Terra

3,8 miliardi di anni fa
La comparsa dei batteri, primi esseri viventi

1 trillione
Sono le specie esistenti oggi

46 gigatonnellate
Il peso stimato dei microrganismi sulla Terra

2,6 gigatonnellate
Il peso stimato di tutti gli animali sulla Terra

99%
Di tutte le specie viventi è composto da virus, batteri e funghi

1.400
Sono le specie che ci fanno ammalare

Fra **150 e 400**
Sono le specie che vivono pacificamente nel nostro intestino

1 kg
Il loro peso

8%
È la percentuale del nostro Dna che ci è stata portata da virus

Sabatini capitalizzazione, domande al via per le Pmi

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Da ottobre 2024 si aprono diverse opportunità per le imprese grazie a bandi e incentivi che puntano a sostenere transizione ecologica, innovazione tecnologica e proprietà intellettuale, promuovendo aumenti di capitale e stimolando i giovani a fare impresa.

Nuova Sabatini capitalizzazione

Dal 1° ottobre è operativa la nuova Sabatini capitalizzazione che prevede una maggiorazione del contributo concesso sulla Sabatini per le imprese che devono nel contempo investire in macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature, hardware, software e tecnologie.

La prima fase consiste nella delibera dell'aumento di capitale da approvare secondo il decreto del ministero delle Imprese e del made in Italy del 19 gennaio 2024. Successivamente, la Pmi deve compilare la domanda telematica sulla piattaforma ad hoc.

Completata l'istanza, occorre presentarla al soggetto finanziatore, assieme alla richiesta di finanziamento per sostenere il programma di investimento.

Se il soggetto finanziatore decide di concedere il finanziamento, approva la delibera e la trasmette al ministero, allegando la documentazione fornita dalla Pmi. A sua volta, il ministero procede con l'emissione del provvedimento di concessione dell'aiuto che include i dettagli sugli investimenti ammissibili, l'ammontare delle agevolazioni e il piano di erogazione, oltre agli obblighi per l'impresa.

Entro 30 giorni dal provvedimento, la Pmi deve sottoscrivere l'aumento di capitale, assicurandosi che almeno il 25% dell'importo sia coperto per garantire la realizzazione dell'investimento e l'accesso ai benefici.

Brevetti+

Parte il 29 ottobre Brevetti+, il bando per le imprese che vogliono proteggere le innovazioni tramite brevetti.

Le agevolazioni consistono in un contributo a fondo perduto per l'acquisto di servizi specialistici utili a valorizzare un brevetto in termini di redditività, produttività e sviluppo di mercato. Le domande possono essere presentate tramite piattaforma web di Invitalia e verranno valutate in base all'ordine di arrivo, fino a esaurimento dei fondi.

Moda

Settembre ha visto la nascita di un bando dedicato alle imprese del settore moda e tessile con l'obiettivo di incentivare l'adozione di tecnologie innovative e sostenibili.

Il settore moda, strategico per l'economia, potrà contare su risorse per favorire la riduzione dell'impatto ambientale e la digitalizzazione dei processi produttivi, contribuendo alla doppia transizione ecologica e digitale. Nel periodo hanno visto la luce anche altri sostegni: da quelli per marchi e disegni a iniziative per giovani e donne.

Marchi+ e Disegni+

Questi bandi offrono incentivi alle Pmi che desiderano proteggere i propri marchi e sviluppare i propri disegni industriali.

Le aziende potranno beneficiare di contributi fino all'80% delle spese per registrare i marchi a livello nazionale e internazionale, nonché per valorizzare i disegni industriali. Sono strumenti preziosi per tutelare la proprietà intellettuale e rafforzare la presenza sul mercato globale.

Resto al Sud 2.0

«Resto al Sud 2.0» si rivolge a giovani e donne imprenditrici under 35. Il bando offre contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato fino al 75% della spesa per avviare nuove imprese. Questa nuova versione è stata estesa anche a professionisti e cooperative sociali, con l'obiettivo di sostenere sviluppo imprenditoriale e crescita occupazionale nelle aree meno sviluppate del Paese.

Autoimpiego Centro-Nord Italia

Il bando è pensato per chi vuole avviare una nuova attività nel Centro e Nord Italia e si rivolge soprattutto a disoccupati e lavoratori in cassa integrazione. L'incentivo offre sia contributi a fondo perduto sia finanziamenti agevolati fino al 65% della spesa per la creazione di microimprese e progetti di lavoro autonomo, stimolando così lo sviluppo economico e la ripresa occupazionale in queste aree.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRECONFINE LE SCELTE DELLE IMPRESE

Decolla la certificazione ItalyX, 80 adesioni

Ponti: «Strumento vincente per la crescita»

Luca Orlando

Sale a quota 80 il numero di adesioni al progetto ItalyX, con un crescente numero di imprese interessate a seguire il percorso attivato dal Sole24Ore in collaborazione con Confindustria.

Interesse legato alla novità della certificazione, che riguarda l'italianità delle imprese. L'obiettivo, realizzato con due distinti disciplinari (al di sopra e al di sotto dei 50 milioni di fatturato), è differenziare e posizionare in modo distintivo le aziende aderenti al progetto, verificando sul campo le caratteristiche con un auditor esterno indipendente. Percorso accessibile solo alle aziende fondate in Italia, con sede legale e amministrativa nel nostro Paese, in possesso di certificato antimafia e non avviata in procedure di liquidazione o fallimento. Una volta superata questa prima barriera vengono misurati alcuni parametri chiave tra cui la quota italiana di produzione, ricerca, addetti, brevetti, la quota di export, il trend di crescita, la presenza di certificazioni. «Il made in Italy - spiega la vicepresidente di Confindustria con delega alla Transizione ambientale Lara Ponti - deve continuare a evolversi attraverso l'innovazione, espandersi con l'export e consolidarsi con la sostenibilità. La certificazione ItalyX rappresenta un potente strumento per rafforzare la fiducia dei consumatori e valorizzare ulteriormente i nostri prodotti sui mercati internazionali. Confindustria ha sposato questo progetto proprio nell'intento di fornire un ulteriore strumento, una certificazione fondata su precisi parametri di valutazione, a disposizione delle aziende per valorizzare e proteggere il valore dell'identità italiana delle aziende anche nella competizione nei mercati esteri».

«Se da una parte il tema del made in Italy è di rilievo grande e crescente - commenta il direttore generale Servizi Professionali e Formazione del Sole 24 Ore Eraldo Minella - non c'è termine così inflazionato. Con prodotti "fake" di vario tipo in ogni settore, dall'alimentare alla moda ai cosmetici. In questo contesto, se è vero che ci sono numerose certificazioni di prodotto, non esiste una certificazione dell'italianità dell'azienda: ItalyX è proprio questo». Accanto alla certificazione, che dura 2 anni, c'è poi la dimensione della visibilità: per le aziende certificate viene infatti data comunicazione in modo continuativo del risultato conseguito attraverso canali e reti di Sole 24 Ore e Confindustria. Tra i partner, oltre a Confindustria nazionale e a 15 sue territoriali, vi sono sei Camere di Commercio all'estero (India, Cina, UK, Barcellona, Camera Commercio Italo tedesca, italo

araba), Assoconsult (l'Associazione delle Imprese di consulenza id management) e Aicec (Associazione per l'Internazionalizzazione dei commercialisti).

Le aziende aderenti al progetto, in crescita continua, valgono quasi tre miliardi di ricavi e presentano in media un tasso di crescita del 23%. Progetto che vede l'ingresso di Imq. «Scegliere di ottenere una certificazione volontaria - spiega l'ad di Imq Fulvio Giorgi - è un percorso di eccellenza da parte di un'azienda, una dichiarazione di responsabilità anche nei confronti della società perché testimonianza di un impegno preso nel migliorare continuamente i propri processi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria della pasta, La Molisana prepara lo shopping negli Usa

Micaela Cappellini



«Crescere a doppia cifra sul mercato italiano della pasta è impossibile, l'unica frontiera è quella estera». Giuseppe Ferro, amministratore delegato della Molisana, ne è talmente convinto che ha già scelto la sua mèta: «Abbiamo ricevuto delle proposte per aprire in America. Qualcuno ci ha proposto di fondare una newco insieme, anche con una quota di minoranza, qualcun altro ci ha suggerito una acquisizione. E io ci sto pensando».

Tredici anni fa la famiglia Ferro nemmeno la faceva, la pasta. Erano mugnai. E oggi il marchio La Molisana è nella top five delle preferenze dei consumatori italiani, con una fetta di mercato del 10,2%, alla pari con Divella e De Cecco. Solo Barilla, col 20,2%, fa meglio. Ma se in Italia è difficile crescere in maniera significativa, all'estero La Molisana sta macinando grandi numeri: «Le vendite fuori dall'Italia sono aumentate del 33% - racconta Ferro - stiamo andando molto bene in Europa, negli Stati Uniti e persino in Sudamerica. In Brasile cresciamo a doppia cifra. Il nostro quartier generale di Campobasso ormai è diventato un'agenzia di viaggi: oggi abbiamo in visita i clienti armeni e quelli russi, domani i canadesi».

Tra i grandi del settore, soltanto Barilla ha fatto il grande passo di andare a produrre all'estero: «Per la pasta secca - dice Ferro - la multinazionale di Parma è ad oggi l'unico vero concorrente italiano sui mercati internazionali». Negli Usa Barilla ha già aperto, e i numeri gli hanno dato ragione, in Russia invece si è dovuta fermare. «Io oggi mi sento di fronte a un bivio - dice Ferro - crescere all'estero, oppure ingrandire la produzione in Italia».

Nonostante gli ultimi investimenti, infatti, lo stabilimento molisano comincia a stare stretto. E il merito è anche della pasta integrale: «Per questo segmento siamo diventati il primo marchio in Italia - ammette Ferro, non senza un certo orgoglio -

abbiamo il 19,4% del mercato nazionale». La pasta integrale vale il 10-12% del fatturato aziendale della Molisana, che ormai ha raggiunto quota 450 milioni di euro.

E il prezzo della pasta nel carrello degli italiani? «È calato - assicura Ferro - ormai il prezzo medio a volume della pasta a marchio del distributore è sceso del 10%, quello dei marchi come il nostro è calato del 5%. Sugli scaffali dei supermercati sono tornate anche le promozioni: i nostri pacchi di pasta da 500 grammi sono arrivati anche a 0,69 centesimi. Erano prezzi che non si vedevano da parecchio».

Il consumatore, insomma, oggi risparmia, e questo livello dei prezzi sembra destinato a restare almeno per tutto l'autunno. La ragione va cercata nelle quotazioni mondiali del grano: «Sui mercati internazionali - spiega Ferro - tutte le materie prime agricole stanno scendendo, grano duro incluso. Il Canada, che è il primo produttore mondiale, ha appena reso note le stime per il raccolto 2024, che dovrebbe attestarsi intorno a 6,4 milioni di tonnellate. Numeri buoni, così come sono buoni quelli di altri Paesi produttori».

Più altalenanti sono stati invece i risultati della produzione di grano duro made in Italy: «Sicilia e Puglia quest'anno sono andate male, dal punto di vista quantitativo, per colpa della siccità - ricorda Ferro - invece il Centro Italia è andato bene sia per la qualità che per la quantità. Nelle Marche, per esempio, c'è stata una resa di 70-80 quintali a ettaro, contro i 24 soltanto della Puglia. Il prezzo, però, è lo stesso per entrambi i grani, perché le quotazioni sono fatte dal mercato mondiale. Alla Molisana compriamo grano italiano e quest'anno dobbiamo andare dove ce n'è di più: meno nel Tavoliere, e più nelle Marche e in Molise». Rispetto all'anno scorso, però, Ferro si dice soddisfatto: «Allora il prezzo grano era altissimo - dice - mentre la qualità era bassa. Io ho sofferto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese familiari oltre la crisi, redditività al top dopo il Covid

Giovanna Mancini

Sono la spina dorsale dell'economia italiana, di cui generano l'80% del Pil e rappresentano l'85% delle imprese complessive. Le aziende familiari, con circa 260 miliardi di fatturato, si sono inoltre dimostrate più resilienti e rapide nel recuperare il terreno perduto e tornare a crescere rispetto alle realtà non familiari.

Dal 2019 al 2022, le aziende familiari hanno registrato una crescita dell'occupazione del 7,3%, superiore a quella delle altre imprese (+4,5%), come spiega Cristina Bombassei, presidente di Aidaf – l'associazione che rappresenta circa 300 imprese di questa categoria – citando i dati dell'ultimo Osservatorio AUB (Aidaf, UniCredit, Bocconi) sulle imprese familiari. La crescita dei ricavi è stata, nello stesso periodo, del 14,3%, in linea con quello delle aziende non familiari, mentre la redditività operativa è aumentata in modo più consistente, raggiungendo il suo picco massimo nel 2022. Anche la solidità media delle aziende familiari italiane è migliorata, mentre la percentuale di queste realtà che ha fatto investimenti in R&S si è ridotta rispetto al 2019 (il 14,3% contro il 15,6%), ma rimane superiore a quella delle aziende non familiari (11,2%). Inoltre, l'incidenza delle imprese familiari che ha investito in diritti di brevetto industriale è stabile intorno al 60%, un dato superiore di circa 11 punti rispetto alla media delle aziende non familiari.

Si tratta dunque di un modello produttivo e di governance estremamente competitivo, a patto che le aziende sappiano adeguarsi ai cambiamenti del mercato e della società, attraverso azioni di modernizzazione che vanno dalla managerializzazione alla diversity, dall'apertura dei capitali all'ingresso delle nuove generazioni. Tutti temi che sono al centro del 19° Congresso delle aziende familiari organizzato da Aidaf da oggi a sabato, a Roma.

«Vogliamo essere dei buoni antenati e lasciare a chi verrà dopo di noi tutti gli strumenti per essere, a loro volta, dei buoni antenati – spiega la presidente Bombassei –. Siamo consapevoli di essere una categoria in qualche modo privilegiata, ma sappiamo anche di avere una grande responsabilità nei confronti delle future generazioni, delle comunità e dei territori in cui operiamo. È questa consapevolezza che dà alle imprese familiari una marcia in più nei momenti di difficoltà».

Bombassei sottolinea i punti di evoluzione su cui le aziende familiari devono impegnarsi per migliorare le proprie performance: «L'ultimo Osservatorio ha messo in evidenza che nel periodo immediatamente successivo alla pandemia, quattro fattori in particolare hanno permesso alle nostre imprese di raggiungere risultati

migliori della media. Quattro criteri che noi abbiamo definito di “governance virtuosa”». A performare meglio durante e dopo la crisi sono state le imprese guidate da un consiglio di amministrazione (e non da un amministratore unico), al cui interno si trovano elementi di diversità, ad esempio un membro anziano della famiglia, un rappresentante delle nuove generazioni, un consigliere indipendente e un cambio di genere, ovvero una donna in un consiglio a prevalenza maschile e viceversa.

Purtroppo, si legge nell’Osservatorio 2024, anche se «la crescita dei leader ultra-settantenni si è (quasi) arrestata nell’ultimo triennio», i leader con meno di 50 anni restano pochi (meno di due su dieci). Poche anche le donne al vertice, appena il 22,3% del totale, con una crescita ancora contenuta, nel 2022, rispetto al decennio precedente (erano il 20% nel 2012). Da qui l’idea di Aidaf di redigere una proposta di disegno di legge, presentata ai parlamentari lo scorso maggio: si propone che le aziende non quotate abbiano uno solo esponente sopra i 70 anni, almeno uno sotto i 40 anni, non più del 60% di membri del genere più rappresentato e almeno un consigliere indipendente. «Per favorire l’adozione di queste quattro caratteristiche, stiamo ragionando con le istituzioni sulla possibile introduzione di una sorta di premialità per le aziende che le introducono, ad esempio nella partecipazione agli appalti pubblici», spiega Bombassei.

Il Convegno di quest’anno affronta il tema di uno sviluppo imprenditoriale che mette al centro la persona. Altro tema fondamentale, quello della convivenza generazionale e del coinvolgimento dei giovani nella gestione .

© RIPRODUZIONE RISERVATA